

Storia Completa: Prison Christmas

di [SimmyLu](#)

Lista capitoli:

- [Capitolo 1:](#) *** CAPITOLO 01 ***
- [Capitolo 2:](#) *** CAPITOLO 02 ***
- [Capitolo 3:](#) *** CAPITOLO 03 ***
- [Capitolo 4:](#) *** CAPITOLO 04 ***
- [Capitolo 5:](#) *** CAPITOLO 05 ***
- [Capitolo 6:](#) *** CAPITOLO 06 ***
- [Capitolo 7:](#) *** CAPITOLO 07 ***
- [Capitolo 8:](#) *** CAPITOLO 08 ***
- [Capitolo 9:](#) *** CAPITOLO 09 ***
- [Capitolo 10:](#) *** CAPITOLO 10 ***
- [Capitolo 11:](#) *** CAPITOLO 11 ***

Capitolo 1: *** CAPITOLO 01 ***

Prison Christmas

Fan Fic di Mikichan e Simmy-Lu

CAPITOLO 1

22 Dicembre

Arrivammo stremati alla baita che ci avrebbe ospitato per quelle due settimane. Eravamo talmente felici di essere giunti a destinazione che non sentivamo più il peso dei nostri pesanti e attrezzati zaini da montagna.

Fantastico! Quella era la mia prima vacanza sulla neve coi miei amici e compagni! Eravamo sul monte Fuji...un vero e proprio spettacolo! Wow! Non ci ero mai stata prima d'allora!

Lì tutto era pace e calma; la neve sul terreno era fresca e attutiva ogni rumore. Il paesaggio intorno a noi era stupendo: tutto candido e immacolato. E dall'esterno la chalet dava una buonissima impressione di sé.

<<Ci siamo, gente!>> disse Sakuragi con un sospiro di sollievo <<Eccoci arrivati, finalmente!>>

<<Su, forza bambini! Mettetevi in fila per due tenendovi con la manina e rispondete "presente" all'appello!>> disse Mitsui per canzonarci.

Hisashi era il più anziano del gruppo, ma, salvo per scherzare, si comportava esattamente come noi altri.

<<Va bene, mamma! Facciamo come dici tu!>> rispose il rossino con altrettanta ironia.

<<Dunque... vediamo se qualcuno si è perso durante il tragitto...>> e detto questo, Ryota salì su un piccolo masso che emergeva dalla distesa di soffice e immacolata neve e con finto tono solenne, come un generale che chiama i suoi soldati, fece un breve appello:

<<Mitsui!>>

<<Agli ordini, colonnello!>> disse forte Hisashi, mettendosi sull'attenti. Ci fu una risata generale.

Poi Miyagi proseguì:

<<Riposo soldato! Allora... Hanamichi...ci sei?>>

<<Certo che ci sono!>> rispose ancora ridendo.

<<Rukawa! Sei vivo?!>>

<<Hm...>> rispose come suo solito il ragazzo con gli auricolari nelle orecchie.

<<Alla faccia! Che "vita"!>> commentò piano tra sé e sé per poi proseguire continuando l'appello...

<<Ayakuccia, amore mio, ci sei?>>

<<AMORE MIOOO??>> dissi io seccata e imbarazzata, ma con il viso in fiamme. Mi voltai verso gli altri. Solo Hanamichi aveva notato la mia vergogna e mi sorrideva in modo ironico. Gli risposi con una linguaccia.

<<Comunque...ci sono...>> continuai.

<<Si vede che ami solo me!>> commentò Ryota con una voce da scemo. Lo guardai un po' arrabbiata.

<<Dunque, continuiamo...Haruko? Ci sei?>>

<<Presente!>> rispose timidamente la ragazza che fino ad allora era stata la mia ombra, standomi attaccata come un bambino alla sottana della mamma.

<<E io, Ryota Miyagi...ci sono!! Bene, direi proprio che ci siamo tutti!>>

<<Ma dai?>> gli rispose Rukawa fingendosi sorpreso <<Non l'avevamo capito!>>

Dopo quel banale appello entrammo nel nostro piccolo chalet.

Non era molto grande e possedeva solo due piccole camere da letto con letti a castello a sinistra dell'ingresso, a destra un cucinino con il minimo indispensabile per far da mangiare, ed un esiguo bagno.

Il tappeto sul pavimento, ai piedi del caminetto, era talmente lustrato che sembrava nuovo; i vetri delle finestre sembravano trasparenti, perché lasciavano filtrare la luce riflessa dalla neve e le tendine erano candide e profumavano ancora di bucato.

Alla parete di legno scuro di fronte all'ingresso, sopra al caminetto, era appesa la testa imbalsamata di un cervo; i pochi mobili presenti e il tavolo da pranzo erano rigorosamente in legno.

Ero contenta di aver trovato un posto così accogliente.

<<Cominciamo a sistemarci nelle camere?>> chiese Mitsui impaziente.

<<Ma ragazze e ragazzi in due camere differenti?>> domandò Haruko.

A volte quella ragazza era talmente ingenua che mi stupiva!

<<Certo Harukina cara! Mica sei venuta in vacanza con dei pazzi maniaci!>> le rispose Hanamichi sorridendole amorevolmente. Questa arrossì non tanto per la battuta del suo spasimante, quanto per Rukawa che era in piedi di fianco a lei, impaziente di entrare in camera.

Noi ragazze entrammo quindi nella prima stanza di destra, i ragazzi nella seconda.

La camera non era molto grande e la lampadina che accesi alzando l'interruttore non bastò a fare una luce sufficiente per illuminare bene la mobilia semplice ed essenziale, dato che la camera stessa non era molto luminosa.

<<Haruko, mi sa che la lampadina non durerà per molto! Preparati ad andare in giro con le candele!>> dissi io scherzando.

Disfatti gli zaini e stesi sui materassi i sacchi a pelo per la notte, andammo a sederci intorno al tavolo, in quella che avevamo appena battezzato "sala del caminetto". I ragazzi ci raggiunsero poco dopo.

Convinsi Ryota ad accendere il camino, mentre l'improvvisato chef Sakuragi e la sua improvvisata assistente Haruko ci preparavano la cena dato che nessuno in particolare aveva molta voglia di mettersi a cucinare.

Ma chi si fidava a mangiare qualsiasi cosa cucinata da Hanamichi, che, al posto di guardare la pentola, guardava Haruko?! Ovviamente avremmo mangiato cibo in scatola!

Ci sedemmo sul tappeto di pelo, davanti al fuoco. Fuori il sole era tramontato, lasciando posto al buio della notte. La luna e le stelle si specchiavano nel manto bianco della neve. Uno spettacolo suggestivo e incantevole.

Hanamichi e Haruko uscirono dopo pochi minuti dal cucinino con un vassoio in mano con sopra appoggiati dei piatti: decidemmo di cenare lì, seduti per terra, tutti vicini, tranne Kaede che se ne stava silenzioso un po' in disparte, davanti al camino acceso. La luce del fuoco, che ci colorava il viso di un arancione intenso, illuminava fiocamente la stanza, esclusi gli angoli più nascosti e distanti che rimanevano al buio.

Le nostre ombre, proiettate sulle pareti, parevano figure danzanti per via del guizzare della fiamma. Nessuno parlava: nella stanza non vi era alcun rumore oltre allo scoppiettare della legna nel camino. Sakuragi, ovviamente, finì di mangiare prima di tutti e si affrettò ad alzarsi per toglierci i piatti di mano.

<<Mangialo tu!>> disse Rukawa che aveva appena assaggiato la sua razione.

<<Dai Kaede! Se mangiassi un po' di più non ti ritroveresti quella faccia smorta!>> scherzai io.

Hanamichi gli restituì il piatto sgarbatamente: <<Ti concedo cinque minuti per finire tutto! Capito?!>>

<<Hm...>> fu la risposta del ragazzo con una faccia un po' schifata.

Poi Sakuragi passò a ritirare i piatti di noialtri, mentre Kaede, imbronciato, continuava a mangiare di malavoglia. Sembrava un bambino viziato! Bhe, ci sarebbe stato bene con Haruko, in fondo...

E Haruko? Era di fianco a me: sorrideva inebetita ammirando il suo "immenso" Rukawa! Lui non pareva calcolarla neanche un po'.

Oh, Kaede, ti capivo! Eri venuto in vacanza con noi nella speranza di allontanarti un po' da quelle tue fan sceme; ed ecco invece che ti ritrovi sotto lo stesso tetto di una di loro: Haruko che, comunque non dimostrava il suo "amore" in modi così appariscenti come le altre befane! E meno male! Se no

chissà come ci sarebbe rimasto Sakuragi! Povero Sakuragi! Come cercavi invano di mascherare la tua sofferenza! Come facevi a resistere vedendo che la "tua" ragazza fissava con occhi innamorati il tuo rivale? Ma in fondo tu non odiavi Kaede solo per il semplice fatto che attirava l'attenzione di Haruko? Sì, solo per questo. Era solo invidia e gelosia! Ma ti sarebbe passato, e allora sareste diventati amici, ne ero sicura!

Ryota, al contrario di Rukawa, è un ragazzo fin troppo spensierato.

Mi voltai a guardarlo: anche lui mi stava osservando. Chissà da quanto!?

Gli sorrisi. Ricambiò ed abbassò subito lo sguardo, tornando a muovere con un pezzo di legno la brace nel camino. Forse si era preso una cotta per me da tempo: probabilmente aveva tentato anche di farmelo capire, ma, certo, con modi tanto superficiali che fino ad allora avevo potuto pensare solo che scherzasse!

Ma infondo lui per me era solo un amico... Solo un amico? Ma Ayako, chi volevi prendere in giro?

Probabilmente...era molto di più?!

Già, mi piaceva Miyagi! Ma non riesco a capire se, anche da parte sua, c'era un certo interesse per me.

Un interesse serio.

Ryota era stato mio compagno fin dalla prima liceo: siamo cresciuti insieme. Di lui mi piaceva soprattutto il suo modo di essere: così pieno di vita, spregiudicato, esuberante... Ed inoltre ultimamente era diventato anche molto carino: anche se non troppo alto, aveva un fisico atletico, occhi grandi ed espressivi color nocciola...Che bell'espressione avevano i suoi occhi!

Nessuno del gruppo sapeva e avrebbe potuto sospettare del mio segreto, poiché non davo facilmente a vedere ciò che provavo dentro di me. Io sono fatta così! Non mi confidavo volentieri con gli altri, anche se questi erano i miei migliori amici. Preferivo serbare questi generi di argomenti per me soltanto, ma ciò non significava che fossi riservata e di poche parole come Rukawa!

E poi Mitsui... Che dire? Sembrava che Hisashi non avesse vita sentimentale! Perfino Kaede, una volta, era venuto a confessarmi una sua "cotta" (senza però svelarmi il nome della "fortunata")! Ma su Mitsui non sapevo nulla in quanto ad amore! Mah! Sarebbe cambiato anche lui prima o poi!

<<Però, come si sta bene qui!>> interruppe il silenzio proprio Hisashi.

<<C'è anche un bel calduccio!>> osservò Haruko.

<<Già, ho le guance che mi scottano...!>> dissi io massaggiandomi le gote bollenti <<...anche tu?>>

chiesi rivolta a Ryota, mentre gli stavo per toccare il viso con la mano.

Riuscii appena a sfiorarlo. Di scatto lui mi afferrò il polso. Si girò verso di me fissandomi dritto negli occhi. La mia mano si era bloccata rigidamente appoggiata alla sua guancia calda.

Mi faceva male la sua stretta. Il cuore batteva forte.

Nessuno si era accorto di quella situazione tra me e lui. Mi sforzai di sorridere imbarazzata, ma lui non ricambiò.

Mi fissava, ma pareva che il suo sguardo passasse oltre di me, come se io non ci fossi, momentaneamente assorbita dai suoi pensieri, da quegli occhi scuri.

Oddio! Che sarebbe successo dopo?!

"Lasciami, Ryota, mi fai male!" pensai.

Rukawa tossì forte volontariamente.

Oh, grazie Kaede! Tu sì che capisci subito al volo!

Improvvisamente Ryota si ridestò, allentò la presa del mio polso e abbassò lo sguardo. Sulle guance gli si disegnarono due chiazze paonazze, che si mascherarono facilmente con il colore arancione che il fuoco dipingeva sul suo volto. Ritrassi subito la mano, confusa e perplessa, e cominciai ad accarezzare nervosamente il pelo del tappeto sul quale sedevo.

"Cos'è successo?" mi chiesi..."Perché hai reagito così, Ryota?"

D'un tratto questi si alzò in piedi e si avvicinò di più al camino muovendo la brace con l'apposito ferro.

<<Bisogna ravvivare un po' il fuoco...>> disse come palando per se stesso.

Mi stupì il suo tono di voce: come poteva essere così naturale e tranquillo mentre io ero al culmine dell'agitazione?

"Ma è successo veramente qualcosa pochi minuti fa o mi sono immaginata tutto?" pensai "Oppure...si prende gioco di me?".

Con questa incertezza nella mente, irritata mi alzai a mia volta, dirigendomi però verso l'uscita della baita.

<<Ayako!>> mi sentii chiamare dalla voce di Haruko <<Ayako, dove stai andando?>>

<<Esco un attimo: ho caldo.>> mugugnai senza voltarmi.

Quando aprii la massiccia porta in legno una ventata di aria gelida mi fece rabbrivire. Avevo indosso solamente un maglione. Sentii il freddo pungermi la pelle, invadermi fin nelle ossa. Presi con me una sciarpa a caso tra quelle appese al gancio alla parete.

<<Ehi, stai attenta a non farti mangiare dai lupi mannari!>> aggiunse scherzando Hanamichi. Vi fu una risata generale. Feci sbattere la porta alle mie spalle. Mi avolsi la sciarpa intorno al collo: avevo

proprio preso quella di Ryota! Che assurdità!

Da fuori potei sentire ugualmente la voce infantile di Haruko che diceva : <<Ma che cos'ha Ayako?>> Mi allontanai dalla baita e mi diressi verso il bosco; ero indecisa se entrarvi oppure no. Pensai poi tra me e me che con quel poco senso dell'orientamento che possedevo non sarei più riuscita a tornare indietro.

Tentando di dimenticare per un attimo il mio nervosismo, alzai lo sguardo al cielo e mi venne quasi un capogiro: in quel luogo, lontano dalle luci artificiali della città, il cielo era stupendamente decorato di stelle; non ne avevo mai viste così tante, e quella sera rimasi talmente colpita da quel particolare spettacolo che quasi mi commossi: in fondo eravamo così piccoli e sperduti in un immenso universo. Mi guardai intorno: davanti a me, prima degli alti alberi innevati, vi erano dei cespugli messi in modo tale che formassero uno spiazzo tipo nicchia. Mi intrufolai tra i rami delle piante, facendo cadere la neve dalle loro foglie, e raggiunsi lo spazio interno. Quel luogo era più riparato: non sentivo più il vento freddo di poco prima, malgrado la temperatura fosse sempre bassa.

Alzai lo sguardo al cielo:

<<Che spettacolo stupendo...>> mi ripetevo in continuazione. Mi misi a contare le stelle benché sapessi che non avesse senso ciò che facevo. Per quegli attimi riuscii a dimenticare la mia agitazione, a perdermi nell'immensità e a non pensare a Ryota.

All'improvviso mi sentii toccare una spalla. Ebbi un sussulto.

<<Oddio!>> mi lasciai sfuggire.

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 2: *** CAPITOLO 02 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy fic

CAPITOLO 2

All'improvviso mi sentii toccare una spalla. Ebbi un sussulto.

<<Oddio!>> mi lasciai sfuggire.

Mi voltai di scatto col cuore in gola.

<<Calma, calma...sono solo io!>>

<<Ryota! Ma non potevi avvisarmi?>> dissi ancora un po' scossa.

<<Scusa, non pensavo che ti saresti spaventata...>>

Ci fu qualche attimo di silenzio, di tensione... solo le stelle ci osservavano millenarie e sbarazzine.

<<Cosa fai qui? Non hai freddo?>> mi chiese poi.

<<No, sto bene...e poi dentro fa troppo caldo vicino al fuoco.>> sentenziai.

<<Capisco...>> disse piano.

Era strano. Ryota era troppo strano quella sera. Gli avevo sfiorato la guancia con la mano e aveva avuto una reazione brusca e violenta... Di solito non era affatto così. Sembrava diverso quella sera... Non riuscivo a capirlo!

<<Mi dispiace.>> disse poi con lo sguardo rivolto al terreno.

<<Come?>>

<<Per prima...la mano.>> spiegò esigualmente accennando un movimento.

<<Tranquillo, non sono così fragile.>> dissi fredda; mi aveva dato parecchio fastidio quel suo gesto.

<<Già...non lo sei...>> sussurrò.

Lo guardai incuriosita e stupita. Ryota era davvero molto strano...troppo.

<<Ryota...che hai?>> mi osai chiedere.

<<Cosa? No, nulla Ayakuccia!! Sono uscito per...ecco la legna! Sì, me ne stavo dimenticando! Mi aiuti a raccogliere qualche ramo per il camino?>>

Lo guardai titubante, adesso sembrava il solito Ryota Miyagi...ma che aveva? Gli sbalzi di umore?

<<Ma scusa, non c'è n'è in abbondanza nella baita?>>

<<Sì, lo so! Ma non ci sono dei rami piccoli, sottili! Non si può accendere di nuovo il fuoco con quei ceppi così grandi! Dai Aya, aiutami a cercarne!>> chiese sorridente e implorante.

Effettivamente aveva ragione: per accendere il fuoco bisognava cominciare con dei rametti e certo coi ceppi nello chalet non si poteva cominciare.

Vagammo un po' lì intorno senza meta precisa, in cerca di qualche cosa che facesse al caso nostro, quando scovai qualcosa:

<<Questo va bene?>> chiesi mostrando il pezzo di legno che avevo appena trovato. Ryota mi guardò perplessi mostrandomi quello che aveva trovato lui. C'era una certa differenza....il mio pezzo era enorme!

<<Aya, la tua concezione di "rametto" mi preoccupa!>> disse ridendo.

<<Scemo.>> lo rimbeccai offesa.

Mi fissò con un lieve sorriso dipinto sul volto; ma i suoi occhi parevano tristi. Come se lo stare vicino a me durante questa vacanza fra amici gli facesse più male che bene.

Quel suo comportamento enigmatico non faceva che innervosirmi ancora di più! Io non sapevo decidermi e capire cosa provassi davvero per lui e cosa lui per me! E quel dilemma mi martoriava! Cercammo ancora fra gli alberi qualche "rametto", ma aveva nevicato da poco e se c'era qualcosa per terra, era stato coperto dai candidi fiocchi di neve.

<<Mica ci perdiamo, vero?>> chiesi dato che già non mi ricordavo da dove eravamo venuti.

<<Non ti preoccupare!>> mi rispose mentre camminava davanti a me. Lo raggiunsi un po' infreddolita con in mano degli esili rami. Arrivammo in prossimità della boscaglia più fitta.

<<Bene, credo che sia meglio tornare indietro...vieni Aya!>> disse piano prendendomi una mano e facendo per condurmi sui miei passi, ma fatti due passi quasi forzati mi liberai dalla stretta guardandolo con rabbia. Prima fermava la mia mano e poi se la prendeva? Perché mi trattava così? Ryota mi guardò fisso negli occhi.

Per un momento ci fu silenzio, tutto intorno a noi era immobile intrappolato fra la neve e il cielo stellato. Solo il nostro respiro, che si trasformava in evanescenti nuvolette bianche, era percettibile.

<<Si può sapere cosa ti prende? E' da questa sera che sei strano! Non riesco a capirti!>> gli dissi stringendomi le braccia, il freddo cominciava a farsi sentire.

Lui per tutta risposta abbassò lo sguardo arrossendo e mettendo il muso. Sembrava un bambino appena sgridato dalla mamma.

<<Allora?>> continuai, stringendomi ancora di più evidentemente infreddolita <<Spiegami! Perché prima nella baita hai reagito in quel modo? Che ti ho fatto?>>

A quelle parole Ryota si mosse e senza neanche rendermene conto mi aveva già presa per le spalle e costretta con la schiena contro un pino, ma senza violenza.

Tutti i rametti che avevamo raccolto ci erano caduti per terra. Lo guardai sgomenta e spaventata. Troppo sorpresa per reagire.

<<C'è che...>> comincio guardandomi dritta negli occhi, il mio cuore batteva impazzito <<...c'è che sono stufo!>> disse infine.

<<Cosa?>>chiesi incredula, di cosa era stufo?

"Cosa ti prende, Ryota?" chiesi dentro di me.

<<Io...>> disse stringendomi ancora <<...io non...>>

<<Cosa? Tu cosa?>> chiesi timorosa.

<<Io non sopporto che tu mi prenda ancora in giro, Ayako!>>

Lo guardai sgranando gli occhi... "Io ti sto prendendo in giro? IO?! E tu no??"

<<Dovresti deciderci, sai?>> aggiunse in un tono nervoso avvicinando un po' di più il suo viso al mio. Distolsi lo sguardo dai suoi occhi, fissando per terra.

"Cosa vuol dire con questo? Che lui..." pensai.

Solo allora mi accorsi che Ryota stava tremando, ma non per il freddo.

A quel punto mi lasciò lentamente e fece un passo all'indietro, imbarazzato. Io mi strinsi fra le braccia infreddolita.

<<Stai prendendo freddo.>> sentenziò e si levò il maglione di lana rosso che aveva addosso. Lo fissai.

"Che sta facendo?" chiesi dentro di me.

Si avvicinò nuovamente a me che ero rimasta appoggiata all'albero gelido e praticamente mi costrinse a infilare la sua maglia.

<<Comunque...>> dissi mentre mi sistemavo il suddetto maglione e Ryota si accingeva a raccogliere i rami che ci erano caduti <<...mi pare che quello che non prende sul serio i sentimenti sia tu!>> conclusi. Per me era così, si stava prendendo gioco di me...o almeno era quello che credevo!

<<Pensi questo di me?>> chiese interrompendosi.

Io non risposi, mi limitai ad aiutarlo a raccogliere. Non dicemmo più nulla per un po', neanche quando tornammo sui nostri passi; solo quando eravamo quasi arrivati Ryota si bloccò.

<<Allora?>> chiese.

<<Cosa?>> gli chiesi a mia volta fermandomi.

<<Credi che mi prenda gioco di te? Che per questi due anni io mi sia divertito un mondo a correrti dietro?>> chiese con un filo di ironia.

<<Non in questi termini! Ma penso che tu...che tu non sia...serio, ecco!>>

<<Io...>> cercò di aggiungere qualcosa ma lo interruppi:

<<E poi...a volte mi stai appiccicato come la colla...a volte invece no...come faccio io a capire?!>> dissi nervosa e più che mai agitata.

Ryota mi guardò con occhi increduli e solo allora capii quanto mi ero sbottonata con quella frase.

<<Capire cosa, Aya?>> chiese pacato.

Diventai rossa come un pomodoro! Imbarazzatissima! "Cosa gli dico adesso?" mi chiesi.

Cercai di aprir bocca e proferir parola, ma non dissi nulla. Ryota mi guardava serio sotto quel cielo stellato, ma quando io distolsi lo sguardo, lo fece anche lui.

In lontananza si udì il verso di un gufo, isolato nella notte. Poi Ryota parlò:

<<Aya-chan...provi qualcosa...per me?>> chiese piano con quella che mi parve tristezza nel tono della voce e un'immensa timidezza.

Io per la seconda volta non seppi cosa rispondere.

"Se gli dico di no non sarebbe la verità..." pensai "...ma se gli dico sì?...Il fatto è che non sono sicura...e poi lui..."

Persa in quel rapido ragionamento non mi accorsi che Ryota aveva fatto un passo verso di me. Lo guardai irrigidendomi, colta di sorpresa. Lui mi mise una mano sulla guancia delicatamente; aveva le punte delle dita fredde in confronto alle mie guance.

Non dissi nulla e non feci nulla, nemmeno quando mi diede un bacio, caldo e soffice, sulla guancia, sfiorandomi l'angolo della bocca.

Rimasi impietrita e sgomentata.

Ryota allontanò il suo viso dal mio lentamente e timidamente. In quel momento realizzai cosa era davvero accaduto e feci bruscamente un passo indietro, nervosa.

<<Torniamo! Ci stiamo prendendo un malanno a stare qui fuori!>> disse arrossendo visibilmente, probabilmente sorpreso di non aver ricevuto una mia "ventagliata" sulla testa!

Ci avviammo verso lo chalet senza più fiatare; rimasi qualche passo distante da lui che ogni tanto mi lanciava occhiate furtive. Non potevo credere a quello che era successo!! Avevo totalmente perso il controllo della situazione!

Quando rientrammo Ryota si comportò naturalmente come se nulla fosse successo e gli altri non dissero nulla limitandosi a guardare un po' sorpresi e maliziosi il maglione di Ryota che avevo ancora addosso (mi affrettai a restituirglielo e a ringraziarlo), ma Haruko notò in me che qualcosa non andava:

<<Ayako? Stai bene?>> mi chiese curiosa.

<<Ma certo! Ayako è una roccia, Harukina cara!>> si affrettò ad asserire Hanamichi.

<<Ma piantala! Fatti gli affari tuoi!>> intervenne scherzoso Hisashi lanciandomi un'occhiata. Io non dissi nulla, risi con gli altri.

Kaede alzò gli occhi al cielo e si alzò avvicinandosi al camino e a Ryota che lo governava.

<<Prendo un altro ceppo?>> gli chiese. Ryota lo guardò sorpreso.

Kaede mi guardò e poi si volse nuovamente verso Miyagi.

<<Sì...grazie.>> rispose titubante lui...Rukawa che si mostrava gentile? Forse aveva bisogno di dormire un po'!?

L'atmosfera era allegra e spensierata...l'unica a non essere spensierata ero io...e di pensieri ne avevo fin troppi!

Continuavo a pensare alle parole di Ryota...io lo stavo prendendo in giro?...ero io che giocavo con i suoi sentimenti?...effettivamente non ero molto chiara nemmeno con me stessa!...non sapevo cosa fare con tutta la faccenda! Con quella singola frase mi aveva scombussolata e mi aveva posta di fronte alla realtà.

"Ma la cosa peggiore..." pensai "...è che non riesco a smettere di pensare a quel bacio che mi ha dato poco prima! Anzi! Il peggio è questo: vorrei che....che lo facesse ancora...che mi baciasse ancora....ma cosa mi prende??"

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 3: *** CAPITOLO 03 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy fic

CAPITOLO 3

Dormivo già da un pezzo, infagottata nel mio caldo sacco a pelo, quando mi sentii scuotere delicatamente una spalla:

<<Ehi, ma che cacchio...>>

<<Ayako! Sono io!>> sussurrò Haruko in piedi, china sul mio letto, con una torcia in mano che mi puntava dritto in faccia.

<<Ah... ma che diavolo vuoi, Akagi?! Va' a dormire, va'...>> le dissi sgarbatamente rovesciandomi pesantemente sul lato opposto del letto.

La ragazza non aveva intenzione di muoversi da dov'era. Continuai nella speranza di persuaderla:

<<Haruko, ti voglio bene... ma non puoi svegliarmi dopo che ho impiegato ore ad addormentarmi!>>

<<Ma Ayako! Devo pararti!>> insistette lei.

Decisi di non mandarla a quel paese come avrebbe fatto chiunque altro. D'altronde io ero l'unica ragazza lì con la quale avrebbe potuto parlare!

Sbuffai mettendomi a sedere sul letto. Lei appoggiò a terra la torcia e si accomodò anche lei vicino a me, tenendo le mani giunte in grembo: pareva una monaca col pigiama!

<<Allora? Che mi devi dire di così urgente?!>> dissi accompagnando la frase con un finto sbadiglio. Poi guardai l'orologio sul polso destro: 02.35.

Ma bene! Sicuramente mi avrebbe parlato fino alla nausea della sua cotta per Kaede... Aspettai una sua risposta.

<<E' per Rukawa...>> disse poi finalmente, probabilmente arrossendo.

<<Rukawa eh? Ma no...>> dissi con finto tono sorpreso <<...davvero? Acciderbolina!>>

<<Non scherzare, dai! Io volevo chiederti se...>> abbassò lo sguardo <<... ecco, se per caso...se lui...>>

<<SE LUI cosa?>> alzai la voce.

Haruko sussultò.

Mi resi conto di aver reagito un po' bruscamente; ma non ne potevo più delle ammiratrici di Rukawa! Bhe, ma d'altronde lei come faceva a sapere che ogni giorno a scuola avevo a che fare con stuoli di ragazzine perse d'amore che mi chiedevano notizie su Kaede!

"Qual è il suo numero di cellulare?", "Come dev'essere la sua ragazza ideale?", "Kaede preferisce le more o le bionde?" Ma insomma!

Una tipa una volta mi aveva pure chiesto se portava gli slip, i boxer o il perizoma! Che vacca sudiciona... e poi come avrei potuto saperlo io!?

Oltre a questo, poi, nella mia mente non vi era mai stata così tanta confusione come in quell'ultimo periodo! Non riuscivo a non pensare a Ryota.

"Oh... Ryota! Ma io non ti ho mai preso in giro! Se solo sapessi ciò che voglio io... se solo io sapessi quello che vuoi tu!" pensai.

<<Scusa Haruko. Sono solo un po' tesa ultimamente.>> tentai di giustificarmi.

<<Oh, non importa. Ho notato infatti che sei un po' persa in questi giorni.>> Mi puntò gli occhi dritti in faccia e poi mi chiese: <<Vuoi parlarne?>>

<<Veramente...no.>>

Notai un velo di delusione sul suo volto. Ovvio che non mi avesse svegliato con l'intenzione di parlare di Rukawa! Voleva scoprire cosa mi stava succedendo! Curiosa, la ragazza, eh?!

<<A volte fa bene sfogarsi, Ayako!>> tentò di nuovo Haruko. No, non avevo proprio voglia di parlarne. Men che meno con lei.

<<Scusa Haruko, ma mi farebbe solo male parlarne! Di certo mi capisci...>>

Annuì e mi sorrise.

<<Ma ora... dimmi: cosa volevi sapere su Rukawa?!>> cambiai improvvisamente discorso.

<<Oh, bhe, ecco...se magari Rukawa... ti aveva mai detto di...>>

<<...di essersi preso una cotta per qualcuna!>> terminai io la frase, sorridendole.

Haruko rimase di sasso, in attesa di una risposta.

Mi piaceva quel senso di superiorità con il quale ora parlavo: mi faceva sentire importante. Credevo quasi di essere migliore di Haruko, poiché io sapevo e lei no! Sentivo come la ragazza pendesse dalle mie labbra, come non aspettasse altro che una mia risposta positiva. Ovviamente era bello potersi illudere di essere superiore ad altri, ma la realtà era differente. In realtà ero proprio io che aspettavo una risposta, una MIA risposta alla domanda a cui in quel momento non sapevo rispondere. Il quesito che continuava a girare e rigirare nella mia mente era questo: "Cosa realmente provi per Ryota? Credi di volergli bene davvero?"

<<Sì.>> risposi. Ma lo dissi più a me stessa che ad Haruko.

<<Sì?>> sgranò gli occhi lei, incredula. Poi anche io ritornai in me.

<<Ehm...Sì. Me lo disse una volta, al termine degli allenamenti. Ma non c'era nessun altro oltre a noi.>>

Haruko era più sbigottita che contenta.

<<Quindi Rukawa è umano!>>

<<Non è dell'altra sponda, se è ciò che intendi...>> scherzai io sorridendole, ma Akagi non ricambiò.

<<Ma ti ha anche detto...>>

<<No, il nome non me l'ha voluto dire.>> tagliai corto io. Anche se Rukawa me l'avesse detto non sarei di certo andata a spifferarlo ad Haruko!

<<Bene! Cioè... sì... insomma... che ore sono?>> domandò felice di aver ottenuto nuove preziose

informazioni sul suo mito. Diedi una sbirciata all'orologio.

<<Le tre meno un quarto. Meglio rimettersi a nanna!>>

<<Sì, sì...>> disse arrampicandosi faticosamente sul secondo piano del letto a castello. <<Grazie Ayako! Buona notte!>> aggiunse spegnendo la luce della torcia elettrica.

<<'Notte. Dormi e zitta!>> conclusi io, e mi distesi nuovamente nel mio sacco a pelo.

Non riuscii a riprendere il sonno perduto.

Rimasi probabilmente ore a fissare il soffitto, nella più completa oscurità, pensando apparentemente a nulla. Nulla? Questa è bella! Ryota sarebbe "nulla"?!

Il "sì" che avevo detto ad Haruko sembrava più la risposta alla mia domanda che alla sua... Davvero inconsciamente avevo risposto? Amavo veramente Ryota? Ecco, ancora gli stessi dubbi! Ma proprio di notte ci dovevo pensare? Ma il dilemma mi perseguitava ossessivamente e mi assalivano innumerevoli i dubbi.

"Gli voglio bene sul serio? Cioè...è amore quello che provo? Amore vero?" continuavo a chiedermi.

Ma la domanda che più mi tormentava era:

"Lo amo sul serio o...oppure soltanto perché lui prova qualcosa per me?"

Basta, se fossi rimasta ancora lì a scervellarmi sarei impazzita! Avevo solo bisogno di un po' di tempo e avrei capito i miei sentimenti...

Così mi alzai lentamente, tentando di non fare rumore.

Haruko, nel suo letto, dormiva: lo capivo dal suo respiro regolare.

Mi diressi in direzione della porta, muovendomi alla cieca, tastando a destra e a sinistra. Poi mi arresi e presi con me la torcia che Haruko aveva poggiato sul mobiletto che fungeva da comodino. Non la accesi, ma la tenni in mano spenta. Presi anche un plaid che mi buttai sulle spalle.

Arrivai alla porta. Questa si aprì cigolando debolmente. Ora ero nella "sala del caminetto". Se avessi fatto qualche passo mi sarei ritrovata di fronte alla porta del bagno.

Ma sì: andiamo in bagno!

Un passo dopo l'altro le mie caviglie si facevano sentire scricchiolando fragilmente. Il pavimento di legno sul quale camminavo scalza era ruvido e un poco scheggiato: "brava Ayako, bell'idea non indossare le ciabatte!"

Le dita dei piedi mi si stavano gelando. Mi ripetei nuovamente "brava Ayako, bell'idea non indossare le ciabatte!".

Andai a sbattere contro qualcosa: una sedia? Ma chisseneffrega! Che dolore boia! Il mignolino destro! Che male: "Vaffanculo Ayako! Indossa quelle stramaledette ciabatte la prossima volta!" mi ripetei stavolta, gemendo un poco per il dolore.

<<Ahia...>> mormorai piano tra me e me. Proseguii. Più che la strada per raggiungere il bagno sembrava il percorso di un campo minato.

Urtai nuovamente contro qualcosa.

<<...cazzo è?>> disse poi una voce vicinissima a me.

Sobbalzai cadendo per terra.

<<AHHH!>> urlai spaventata.

<<AHH-OHH! Ehi...>> continuò la voce. Ma chi cacchio era?

Poi: <<...Haruko?>>

<<No...Hanamichi?!>>chiesi io insicura.

<<No...Ayako! Ma che ci fai sveglia a quest'ora?>> mi domandò la voce. Solo ora lo riconobbi. Mi alzai da terra.

<<Hisashi! Che ci fai TU sveglia!?!>>

<<Ecco...>>

Con la sola luce della luna riuscivo a scorgere il suo profilo: guardava a terra probabilmente.

<<Bhe?!>> insistetti io.

Mi resi conto di essere una vera rompiballe. In fondo non ero anche io sveglia nel bel mezzo della notte? Perché mai avrei dovuto sapere il motivo dell'insonnia di Mitsui?!

<<Non riesco a dormire: Rukawa russa!>> disse piano.

E io che pensavo che fosse per un motivo serio...

Sorrisi. Ricadde nuovamente il silenzio.

Eravamo l'uno di fronte all'altra. Con noi due c'erano solo silenzio e buio.

<<Tu, invece?>> chiese lui piano. Non so perché ma non piaceva il fatto che ci avesse pensato così tanto per farmi una domanda.

<<Hisashi, è tutto ok?>> domandai.

"Ma quando imparerò a farmi i cavolacci miei? Non è che solo perché io ho la vita incasinata ora tutti debbano avere problemi!"

Ma Hisashi non rispose. Ciò mi fece pensare.

Sotto la finestra vi era un po' di luce: due passi e la raggiunsi. Mi sedetti per terra. Perché? Non lo so! Sentivo che Hisashi aveva qualcosa... bisogno di parlare, forse.

Infatti mi raggiunse, ma non si sedette per terra anche lui.

Teneva la testa china, come l'aveva tenuta finora.
Con le gambe piegate al petto, me le cinsi con le braccia, appoggiando il mio mento sulle ginocchia.
La coperta ancora appoggiata sulle spalle.
Aspettavo che iniziasse lui a parlare. Sapevo com'era fatto Mitsui: dopo qualche minuto di silenzio snervante gli veniva spontaneo parlare. E così fece anche quella volta.
<<Ayako...>> mormorò.
<<Hm?!>>
Si decise a sedersi di fianco a me, ma non mi guardava.
<<Tu mi consideri tuo amico?>> Non capii subito l'importanza di quella domanda e risposi con un altro "uhm!", che ovviamente voleva essere un "sì".
<<Ayako, rispondi sinceramente: sono un tuo amico?>> disse quasi in un tono che mi parve disperato. Cominciai a pensare.
Mitsui... da quanto lo conoscevo? Di fama ancora prima del liceo. Alle scuole medie era il miglior giocatore della prefettura. Poi lo conobbi a scuola, ma era già diventato un teppista. A quel tempo lo detestavo. Ma poi era cambiato ed ora sì, ora eravamo amici!
<<Hisashi, perché me lo domandi? Sai che sono tua amica!>>
Non rispose subito. Rimase a pensare un po', sempre guardando verso il basso; non riuscivo a vedere il suo viso per capire che espressione avesse.
<<Ricordi quando ricevesti uno schiaffo in palestra? Quella volta che volevo picchiare Ryota? Ancora non ero in squadra... te lo ricordi?! >> mi chiese insistente.
<<Sì, me lo ricordo...>> risposi senza capire dove volesse arrivare.
Di nuovo silenzio. Dalla camera dei ragazzi, malgrado la porta fosse chiusa, proveniva un vago russare... era Rukawa, di sicuro!
Guardai Mitsui. Tremava.
<<Mitsui, hai freddo?>> domandai ingenuamente. Mi avvicinai di più al ragazzo e feci in modo che la mia coperta coprisse entrambi. <<Va meglio?>> domandai.
<<Ayako...>> mi chiamò con voce rotta, stavolta guardandomi negli occhi. Lo guardai e...piangeva! Piangeva come un bambino! Istantaneamente lo abbracciai, ma in modo protettivo, come una mamma.
<<...grazie, Ayako!>> mi disse affondando il suo viso nella mia spalla. Non avevo capito cosa avesse, ma in quel momento dimostrargli il mio affetto mi sembrava la cosa più giusta da fare.
I singhiozzi lo scuotevano e capii che il suo tremare non era per il freddo. Rimanemmo a lungo in silenzio, vicini e abbracciati, per tutta la notte.

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 4: *** CAPITOLO 04 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy fic

CAPITOLO 4

23 Dicembre

Quando mi svegliai era ormai mattina, nevicava. Senza rendercene conto, io e Hisashi ci eravamo addormentati l'uno abbracciato all'altra. C'era un relativo calduccio, che non mi dispiaceva, ma effettivamente era un pochetto imbarazzante! Mentre tentavo di svegliare Mitsui, qualcun altro entrò nella "sala del caminetto".

Mi voltai di scatto avvertendo la sua presenza nella stanza e...rimasi come pietrificata: davanti a me c'era Ryota!

Miyagi guardava con occhi sgranati ed increduli la scena davanti a lui: Hisashi Mitsui fra le mie braccia, in una posizione che faceva supporre quello che lui capì.

Lo guardai senza riuscire a dire nulla, imbarazzatissima e spaventata dalla sua possibile reazione.

Ma Ryota rimase fermo dove si trovava, probabilmente troppo sconvolto dalla scena che gli si stava propinando. Il suo sguardo era carico di rabbia, le sue mani strette a pugno: tutto il suo essere fremeva, spinto dalla cocente delusione. Ryota evidentemente aveva capito che io e Mitsui...

<<Ryota, non è come sembra!>> riuscii a dire infine.

Ryota abbassò lo sguardo a terra, ovviamente non poteva credere ad una sola parola: chiunque avesse visto quella scena avrebbe creduto che tra me e Hisashi ci fosse come minimo qualcosa...ma

non era così!!!

<<Ryota...davvero io...>> tentai di spiegargli.

<<Credevo che...che tu...>> disse rialzando lo sguardo con gli occhi lucidi.

<<Ma cosa succede?>> disse Mitsui che intanto si era svegliato (E finalmente!), stropicciandosi gli occhi.

Ryota lo guardò con odio.

<<Stai zitto, bastardo!>> disse inviperito.

<<Che diamine vuoi tu?>> chiese alzandosi ancora intontito.

<<Sei solo uno stronzo!>> inveì Ryota facendo un passo avanti.

<<Ryota, ti prego calmati! Lascia che ti spieghi!>> dissi io tentando di placare la sua collera, ma sembrava che non mi sentisse.

<<Ma che hai, Miyagi?>> chiese ancora Hisashi <<Cerchi rogne?>>

<<Pezzo di merda!>> disse Ryota <<Sei un traditore schifoso!>> e gli si avventò contro, centrandolo con un pugno.

Mitsui vacillò e lo guardò incazzato e sorpreso. Io mi portai spaventata le mani alla bocca.

<<FINITELA!!!>> urlai, ma non ebbi l'effetto desiderato.

Per tutta risposta Hisashi sferrò un pugno al suo antagonista, che però riuscì ad atterrarlo praticamente saltandogli addosso. Allo stesso tempo entrarono nella stanza Hanamichi e quella svampita di Haruko che emise una sorta di gridolino.

<<Ehi! Fermi!>> intimò Hanamichi tentando di separarli, ma non c'era verso, Ryota era furioso.

E io? Io tremavo come una foglia, ero agitata come non mai! Il cuore batteva incontrollato! Cercavo invano di farli smettere.

<<Ma che diamine c'è?>> chiese un assonnato Kaede arrivando per ultimo e guardando sorpreso la scena.

<<Sei uno stronzo!>> disse Ryota mentre Mitsui lo bloccava per i polsi <<Sai quello che provo per lei, ma ci provo comunque! Bastardo! Saresti un amico tu?>>

<<Ryota...smettila!>> dissi io, ridotta alle lacrime <<Non è così!...>> dissi quasi in un sussurro mentre le lacrime scendevano copiose sulle mie guance.

<<Idiota! Ma che vai dicendo? Non è così! Te lo posso assicurare!>> disse Hisashi.

<<Ma...>> Ryota si bloccò notando il mio stato lacrimoso.

<<Guarda, scemo! La stai facendo piangere!>> continuò Mitsui <<Non ci ho provato con lei!>> assicurò.

<<Ma...ma io...>> disse incredulo mentre pian piano Hisashi si liberava dalla sua stretta.

Intanto Haruko mi si era avvicinata e cercava di consolarmi...per fortuna stavo smettendo di frignare e presto ripresi il controllo di me. Guardai Ryota arrabbiata.

"Perché deve sempre reagire così?" pensai "Possibile che sia così immaturo?"

<<Io...io vi ho visti...>> balbetto Ryota <<...Ayako io non...>>

<<Sei un pezzo di cretino!!! Idiota!!!>> gli dissi irata <<Sei sempre così immaturo!!! Non rifletti su quello che fai!!! Sulle conseguenze...>>

<<Ayakuccia...io non volevo! E' solo che...>> disse disperato avvicinandosi a me.

<<Stai zitto!!! Non ti sopporto! Io non voglio un bambino viziato...>> dissi e di nuovo i miei occhi si fecero lucidi <<...voglio un ragazzo maturo: un uomo!>> e così dicendo corsi via rintanandomi nella stanza più vicina: il bagno. Chiusi a chiave la porta aspettando di calmarmi.

A nulla valsero gli appelli di perdono che Ryota snocciolava fra le lacrime del pentimento. Attaccato alla porta del bagno mi supplicava con i suoi "Aya-chan" e "Ayakuccia"...

<<Ti prego Aya...>> diceva.

<<Adesso piantala, cretino! Vieni via e lasciala stare!>> gli dissero portandolo via con la forza nonostante le sue proteste.

"So bene quanto l'ho ferito con le mie parole, ma quando si comporta a quel modo..."

Haruko da dietro la porta interruppe i miei pensieri:

<<Ayako? Dai, apri!>>

Aprii piano la porta ancora arrabbiata e con la Akagi andammo in camera nostra. Mi confidai con lei spiegandole come erano andate le cose...

<<...e poi è arrivato Miyagi e ci ha visti...il resto lo sai.>> conclusi.

<<Certo che...ti vuole proprio bene!>> disse lei abbozzando un sorriso.

<<Che??>> dissi io arrossendo.

<<Poche persone reagiscono a quel modo...gli devi piacere molto se è pronto a battersi per il tuo amore!>>

Rimasi in silenzio per un po'...se poteva Ryota allontanava in un modo o nell'altro chiunque mi ronzzasse intorno...non sopportava proprio l'idea che io mi interessassi a qualcun altro...

"Ma allora...lui...mi ama sul serio?"

Ad un tratto, mentre ero persa nei miei pensieri, ci fu un forte, prolungato ed improvviso rumore. Spaventate io e Haruko raggiungemmo gli altri nella "sala del caminetto": ben presto ci rendemmo conto, guardando le finestre, che l'intera baita era sommersa dalla neve!

<<Oh mio Dio!!!>> esclamai.
<<Rimarremo intrappolati qui!!>> disse Haruko sull'orlo di una crisi isterica.

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 5: *** CAPITOLO 05 ***

Prison Christmas

Fic di Miki e Simmy-Lu

CAPITOLO 5

<<Harukina, ti prego, non gufare!>> le disse Hanamichi mettendole una mano sulla spalla: ogni scusa era buona per starle vicino! Lei non ci fece caso e continuò a mugugnare tra sé e sé preoccupata: possibile che quella ragazza avesse capito quello che Ryota provava per me e che invece non si fosse ancora resa conto di come piacesse a Sakuragi?

<<E ora? Che si fa?>> chiese Rukawa toccando il vetro di una finestra, nella speranza di una risposta rassicurante.

Ci guardammo tutti negli occhi, impauriti e insicuri...

Chi avrebbe mai pensato che un'innocua vacanza in montagna con amici si sarebbe trasformata poi in un'avventura così pericolosa? Come avremmo fatto ad uscire da quel luogo, intrappolati ed apparentemente senza una possibile via di fuga?

<<Oh merda...>> fu la risposta di Hisashi, mentre si massaggiava il livido sulla guancia appena procuratosi <<... siamo nei casini ora! CHE CAZZO FACCIAMO?>> continuò gridando.

<<L'importante è non perdere la calma, ragazzi!>> sentenziò il rossino. In effetti lui sembrava il più tranquillo di tutti. Ma come faceva?! <<Non c'è un telefono qui nella baita?>> domandò.

<<No...>> rispose Kaede appoggiando la propria fronte al freddo vetro della finestra.

Haruko ebbe un lampo di genio: <<Il mio cellulare!>> gridò, e corse in camera a prenderlo. Tornò poco dopo trionfante, con un'espressione bambinesca vittoriosa stampata in faccia e col telefono in mano.

<<Ecco! Ora possiamo telefonare e chiedere aiuto!>> gridò felice, consegnandomi gioiosa il suo cellulare, ancora spento.

<<Brava Harukina!>> si complimentò con lei Hanamichi.

<<Tsk... ma per favore!>> fu il commento di Rukawa. Haruko ci rimase male e dal suo volto scomparì la felicità che prima l'aveva così allegramente animata.

<<Che hai Kaede?>> domandai curioso; non avevo ancora acceso il telefonino.

Il ragazzo, che finora ci aveva dato le spalle guardando fuori dalla finestra da cui si poteva solo scorgere il bianco della neve, si decise a voltarsi verso di noi. Poi con calma controllata disse:

<<Quando andate in metropolitana il vostro cellulare ha campo?>>

Io capii subito cosa intendeva dire Rukawa.

<<Porca paletta!>> dissi a denti stretti, evidentemente furiosa.

<<Ma che cavolo centra adesso, scemo?!>> disse Hanamichi rivolto a Kaede, ovviamente inconsapevole di ciò che intendeva dire il ragazzo.

<<Cretino... se un cellulare non ha rete in metrò, men che meno ce l'avrà sotto chissà quanti metri di neve!>> spiegò il ragazzo, ora stranamente agitato; non avevo mai visto Rukawa così nervoso.

Piombò il silenzio, quel silenzio gravoso, che lascia pensare a tutto senza mai poter giungere ad una conclusione.

Con quel telefonino in mano, che fino a poco prima era stata l'unica nostra speranza di salvezza, guardai uno per uno i miei amici: Hanamichi si mordicchiava nervosamente le unghie; Hisashi, dall'ansia, non riusciva a stare fermo e faceva qualche passo avanti e indietro per la stanza; Haruko tremava; Kaede teneva i pugni stretti; Ryota... mi fissava; ed io... fissavo Ryota.

Fissavo quei suoi occhi profondi, sì, ma con sguardo vuoto, perso. La sua espressione, però, sembrava quasi implorare perdono. Avrei dovuto comprendere la sua reazione di poco prima? Come potevo? Così infantile, così immatura!

Aveva rischiato di fare del male ad un suo amico per un niente, per un motivo inesistente!

Era da perdonare quella sua azione stupida ed impulsiva?

Ma com'ero ingenua anche io! In un momento critico, come quello in cui ci trovavamo, di tensione e pericolo io pensavo a Ryota!?

Che immatura ragazza! Giudicavo Ryota come bambino, ma io non ero da meno, infondo! Che

scema... Mentre gli altri pensavano ad un modo per come salvarsi io... pensavo a Ryota!?
Mi vergognai della mia stupidità ed arrossii, guardando a terra.
Miyagi probabilmente se ne accorse:
<<Prova...>> disse piano. Nel suo tono di voce c'era una certa tenerezza frammista al nervosismo.
Alzai nuovamente lo sguardo e lo guardai imbarazzata.
<<...cosa?>> gli chiesi timidamente, senza capire.
<<Prova ugualmente ad accenderlo!>> rispose indicando il telefonino che stringevo in mano.
Obbedii. Premetti il tasto d'accensione: lo schermo del piccolo telefono s'illuminò.
Tutti mi furono intorno, curiosi e speranzosi.
"Ti prego, una tacchetta! Una sola tacchetta di rete!"
<<Bisogna aspettare qualche secondo...>> ci avvisò Haruko.
<<Ok...>>
"Una sola tacchetta per mandare un messaggio di SOS!"
<<Aspettate... sta arrivando forse!>> continuò la ragazza.
Rimanemmo tutti col fiato sospeso. La luce del display si spense.
Poi sullo schermo comparì una scritta...
<<Che c'è? Che c'è scritto?>> urlò Mitsui agitato di fianco a me.
<<C'è scritto...>> senza la luce dello schermo non si leggeva nulla.
Schiacciai allora la "C" sulla tastiera e...
<<... ma Vaffanculo!>> quasi urlai lanciando furiosa il cellulare nelle mani di Haruko.
Anche gli altri controllarono: sullo schermo c'era la scritta "ASSENZA DI RETE".
<<Ma porca putt...>> gridò Hanamichi, tentando di trattenersi. Anche gli altri imprecarono, pur tentando inutilmente di frenarsi.
Che rabbia! Che rabbia! CHE RABBIA!!!
Camminai in direzione della finestra e guardai quel bianco che invadeva tutto il vetro.
Avevo sempre adorato la neve sin da bambina. Ma in quel momento non riuscivo a non odiarla! Avrei voluto accendere un fuoco, per poterla sciogliere tutta, adagio, sadicamente, come per torturarla lentamente...
Maledetta neve!
Maledetto freddo!
Maledetta montagna!
Cosa ci sarebbe successo? Lì, intrappolati in una baita per chissà quanto tempo, con provviste per sole due settimane! Avremmo fatto la morte del topo? No... non dovevo neanche pensarci! Gli abitanti del paese più vicino si sarebbero accorti presto della valanga e ci sarebbero venuti a salvare! Non potevamo morire in quelle condizioni! Era assurdo!
Ero troppo tesa... troppo arrabbiata! E sapevo di diventare pericolosa quando ero così! Il nervosismo mi rendeva incontrollabile...
Quella clustrofobica reclusione ancora di più...
<<Io ho paura...>> disse tutt'a un tratto Haruko.
Mi resi conto che il vaso era traboccato a causa dell'ultima goccia:
<<Ah sì?>> gridai <<Noi, invece... SIAMO STRAMALEDETTISSIMAMENTE TRANQUILLI!!! POTRESTI PER UNA BUONA VOLTA EVITARE DI FARE LA POPPANTE DEFICIENTE E CACASOTTO?!>>
Tutti mi fissarono sorpresi e ammutoliti.
Il danno era fatto. Ero scoppiata... ma ora mi sentivo meglio...
Haruko però no: si mise a piangere e subito Hanamichi le fu accanto. Mi spiace per lei... Poverina, non era mia intenzione ferirla a tal punto. Vidi che nessuno mi accusò. Probabilmente avevano capito tutti che avevo i nervi a pezzi...
Mi appoggiai alla parete, come fossi senza forze.
Guardai Haruko soffocare i singhiozzi, stretta nell'abbraccio protettivo di Sakuragi.
Rukawa faceva finta di nulla, come se ciò che era successo non lo sfiorasse più di tanto.
Mitsui mi lanciò un'occhiata, quando vide che Ryota mi si avvicinava. No, non volevo la compassione di Miyagi!
Ma lui mi veniva incontro... perché? Per consolarmi? No, non avevo bisogno, come Haruko, di piangere per sfogarmi!
"Non devo farmi compatire da nessuno, io! Io sono forte!"
Mi dava fastidio l'essere compatita, mi faceva sentire una stupida ragazzina debole; e io non lo ero e non volevo nemmeno sembrarlo.
Sfuggii improvvisamente a Ryota che mi stava per abbracciare. Lui rimase perplesso e stupito. Esitò nel trattenermi e io ne approfittai per correre subito nella mia camera.
Feci sbattere la porta. Mi buttai pesantemente prona sul mio letto e cacciai la testa sotto il cuscino.
Ma che mi succedeva? Mi stavo comportando esattamente come una bambina capricciosa! Mi vergognavo della reazione che avevo avuto contro la povera Haruko... e di tutto il resto che... Oddio, ma era trascorso solo un giorno da quando avevo messo piede in quella maledetta baita! Un giorno!

Solo uno! E quante cose erano successe! Quante emozioni provate, l'una diversa dall'altra! E cosa sarebbe successo domani?
Quando ci avrebbero salvati? Sempre SE ci avrebbero salvati...!?
Qualcuno mi tolse il cuscino da sopra la testa.
<<Così soffocherai...>> mi ammonì una voce calda e pacata, intinta in una punta di inquietudine.
<<Ryota, non è il momento...>> sussurrai ma senza muovermi da com'ero <<... per favore!>>
Volevo essere lasciata sola, ma allo stesso tempo la presenza di Ryota mi infondeva un certo calore...
Il ragazzo si sedette sul letto, vicino a me, posando lievemente la sua mano sulla mia nuca; rimasi immobile.
<<Su, Ayachan, siamo tutti un po' nervosi e preoccupati, giustamente.>> parlava lentamente, come per cercare le parole più appropriate in quel momento. Non riuscii a rispondergli. Non trovavo niente da aggiungere alla sua affermazione tanto vera.
Vedendo che non rispondevo nulla cominciai a sfiorare con la punta delle dita i miei capelli. Sentii che giocava con i miei riccioli, che se li attorcigliava intorno alle dita, come fanno i bambini. "Ma che fa?" mi chiedevo.
<<Così mi farai i nodi...>> dissi io piano. Mi girai nel letto: ora ero supina, e lo guardavo negli occhi. Lui sorrise distogliendo lo sguardo da me.
<<E' un bel casino quello che è successo, vero?>>
<<A quale dei mille casini che sono successi nel corso delle ultime 24 ore ti riferisci?!>> tentai di sdrammatizzare io. Ma il tentativo di alleggerire la situazione non riuscì a causa di una lacrima che scivolò inaspettatamente sulla mia guancia.
<<Ayako...>> la voce di Ryota lasciava trasparire tanta amicizia quanta dolcezza <<...ti chiedo scusa se la metà dei tuoi "casini" è stata per causa mia.>> disse mentre, prendendomi una mano, la teneva stretta tra le sue due. Le mie dita fredde trovarono sollievo in quel palmo grande e caldo. Ryota in quel momento mi metteva sicurezza.
Ancora sdraiata lo guardai: com'era bello!
Arrossii quando portò la mia mano alle sue labbra per sfiorarla con un piccolo bacio.
Sorrisi un po' imbarazzata: nessuno prima d'ora si era comportato così con me.
Ma mi piaceva, ed era questo ciò che importava.
Mi piaceva Ryota!
Mi piaceva stare con lui!
<<Devo chiedere scusa ad Haruko.>> dissi come tra me e me.
<<Hm... ma vedrai che anche lei capirà che non hai fatto apposta ad aggredirla!>> mi disse tornando ad accarezzarmi i capelli.
<<Speriamo...>> dissi ripensando al momento in cui la ragazza era scoppiata a piangere.
<<Per ora lascia che la consoli un po' Hanamichi!>> disse scherzando; poi aggiunse: <<Certo che però a volte fai davvero paura!>> e ridemmo insieme di gusto.
Ecco il Ryota di sempre: quello che riesce a farmi sorridere anche nei momenti peggiori!
E io volevo un gran bene proprio a quel ragazzo!

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 6: *** CAPITOLO 06 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy fic

CAPITOLO 6

<<Grazie...mi sento un po' meglio...>> gli dissi riconoscente.
<<Cosa credi, che non ti conosca?>> mi chiese sorridente.
Risi, ma capii che c'era di più dietro quella frase.
"Cosa avrà voluto dirmi?" mi domandai.
<<Bene...>> disse alzandosi <<...vediamo che cosa si combina di là!>>
<<Vai a vedere?>>
<<E certo! Non vorrei che questa reclusione forzata potesse ad una degenerazione della già precaria situazione, no?>>

Risi ancora...com'era buffo!...e carino...

<<Hai ragione...>> gli risposi...effettivamente Ryota era quello che aveva avuto più autocontrollo...dopo la valanga che ci aveva sommersi...prima no di certo...

Lo apprezzai per la fermezza e la forza di carattere che stava dimostrando in quel momento. Adesso sembrava assai diverso da poco prima...c'era bisogno di sangue freddo, e lui ne stava dimostrando abbastanza secondo me.

<<Vedrai che usciamo presto da questo posto...>> mi disse Miyagi prima di uscire dalla camera

<<...promesso!>>

Gli sorrisi debolmente mentre chiudeva la porta dietro di se. Ora ero sola nella stanza...mi avrebbe fatto bene, mi sarei calmata un po' anche se effettivamente avrei preferito che Ryota restasse.

Per un po' stetti sola a pancia all'aria sul mio letto, distesa ad occhi chiusi e mi calmai davvero nonostante i problemi.

Qualcuno bussò alla porta.

<<Sì?>> domandai e la porta si aprì quel tanto che bastava per farmi vedere la faccia sorridente di Hisashi. Mi misi a sedere.

<<Mitsui...ciao.>> dissi debolmente.

<<Come va? Ancora nervosa?>>

<<Un po' meglio...>>

<<Merito di quel pazzo? Di Miyagi?>> chiese e io risi di gusto, ma un po' nervosamente.

<<Povero...ti ha fatto molto male?>> chiesi mentre Hisashi si sedeva sul letto accanto a me.

<<No, non troppo...>> disse toccandosi il mento.

Abbozzai nuovamente un nervoso sorriso.

<<Mi spiace.>> dissi.

<<Non è niente...anzi, ti ringrazio per essermi stata vicina...>>

<<Non ho fatto nulla! E poi non mi hai ancora detto cosa c'è che non...>>

<<Ayako, è una cosa che...>>

<<Non ti devi preoccupare, te l'ho detto, io ti sono amica!>>

Sembrò rincuorato di questa mia affermazione e con un sospiro si preparò a parlare, a togliersi quel peso che tanto lo opprimeva, quel fardello troppo pesante per lui solo.

<<Vedi...non è proprio una cosa che riguarda me...>> si interruppe come per chiedermi conferma.

<<Vai avanti.>> gli dissi pacata.

<<Ecco...è per...per via di mio padre...>> si fermò come per trovare le parole <<...non sembra forse, ma sono attaccato alla mia famiglia...>>

<<Lo so...>> dissi sorridente e accomodante.

Aspettai che continuasse, ma ci fu una lunga pausa.

<<E' complicato!>> disse con voce alterata.

<<Mitsui, non ti devi preoccupare! Dimmi tutto senza giri di parole! Vedrai che dopo ti sentirai meglio!>> cercai di scuoterlo.

<<Sì...però...>>

<<Dai dimmi!>> insistetti.

<<Vedi...>> fece un altro respiro profondo <<...quasi un mese fa...mio padre ha avuto un infarto.>>

<<Oh, mio Dio, Hisashi! Mi dispiace! E adesso come sta?>> chiesi preoccupata.

<<Ora...va meglio direi.>> mi disse mortificato.

<<Che tu sia preoccupato per lui è naturale, ma non è questo il problema, giusto?>>

<<Esatto...il fatto è che quando mio padre era ancora ricoverato in ospedale, io e mia madre abbiamo litigato; di brutto.>> confessò.

<<Vai avanti, non ti preoccupare.>>

<<Mi ha detto che era tutta colpa mia...>> si fece triste e il suo viso si rabbuiò.

<<Cosa?>> chiesi mettendogli una mano sulla spalla.

Sospirò come per controllarsi.

<<Ha detto che se è successa una cosa del genere è stata tutta colpa mia...perché io...non sono stato un buon...>> si fermò nuovamente, ma non dissi nulla, aspettai che fosse lui a pronunciare l'ultima frase.

<<Mia madre ha detto che il destino si è vendicato sulla nostra famiglia a causa del mio comportamento e che si vergognava di avermi come figlio...>> disse praticamente in lacrime.

Lo guardai preoccupata ma lui continuava a fissare il pavimento.

<<Io adesso...>> disse trattenendo a stento le lacrime.

<<Tu pensi che sia così?>> chiesi titubante.

<<Io...non lo so...>> mi rispose nervoso.

<<Pensi che sia una cosa plausibile?>>

<<Tu cosa pensi Ayako?>>

<<Io penso che tu abbia passato un periodo difficile...ma che tu abbia comunque sofferto per questo.>>

<<Io...>>
<<Mitsui...non devi sentirti responsabile...>> non riuscì a finire la frase perché Hisashi stava piangendo con la faccia fra le mani.
<<Però...l'ho fatto preoccupare!>> disse sollevando il viso dalle mani in totale disperazione.
<<Hisashi...>> dissi mentre abbracciandolo cercavo di farlo calmare <<...non fare così...io...vedrai che...che tutto si risolverà...vedrai!!>>
<<Io non so che fare...>> mi disse.
<<Devi solo stare vicino ai tuoi e...fargli capire che sei cambiato, che d'ora in poi sarà diverso!>>
<<Tu credi?>>
<<Certo! Sono tua amica e ti sarò vicina! Vedrai Hisashi, andrà tutto bene!>>
Mi sorrise debolmente e tristemente.
<<Grazie...>> disse piano.
Rimanemmo così per un po', in religioso silenzio. Dall'altra camera cominciarono a sentirsi sommesse le voci degli altri.
<<Forse dovremmo andare dagli altri...>> dissi stupita di me stessa <<...dovrei anche scusarmi con Haruko... poverina! Sono stata una scema a reagire così...>>
<<Forse...ma bene o male lei hai detto la verità nuda e cruda...>> mi disse Hisashi in tono distaccato.
<<Dai!>> lo rimproverai.
Mitsui sorrise <<Io resto un po' qui...posso?>>
<<No, guarda! In camera mia non può stare nessuno a parte me!>> scherzai alzandomi.
Sorrise ancora.
<<Però tra un po' ti voglio vedere di là, intesi?>> aggiunsi sempre sorridente.
<<Va bene, signora maestra!>>
<<Bravo!>>
Ridemmo e io uscii.
La situazione nella sala non era delle migliori...
Cercai di preoccuparmi del problema più urgente, ovvero uscire dalla baita, cercando di non pensare al grande e opprimente problema di Hisashi.
<<No, Hnamichi!>> sentii dire da Ryota <<Se scaviamo un tunnel ci crolla la neve addosso prima di aver scavato per mezzo metro!>>
<<Ma come!?!>> disse Hanamichi <<E allora come facciamo ad uscire?>>
Mi avvicinai agli altri e Ryota vedendomi mi sorrise.
<<Siamo bloccati qui, quindi?>> chiesi cercando di non dare il peso reale alle mie parole.
Ryota mi guardò...la sua espressione voleva dire: "Purtroppo sì."

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 7: *** CAPITOLO 07 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy fic

CAPITOLO 7

<<Non ne posso più!>> sbuffai lasciandomi cadere a peso morto su una sedia. Dopo due ore di discussione sul come fare per uscire da quel buco ero davvero esausta.
<<Come sarebbe a dire "non ne posso più"?>> mi rimproverò Sakuragi <<Per te non è importante la tua vita?>>
<<Non ti do torto, caro Hanamichi... ma stare ad ascoltare le tue idee assurde per come uscire da qui è davvero inutile!>>
<<Idee assurde?!?! L'arrampicarsi su per la canna fumaria io la chiamerei, piuttosto, una trovata geniale!>> disse con fare serio
<<Sì, come Babbo Natale!! ... Che rincoglionito...>> attaccò Rukawa.
<<Arrrrgh! Finora tu non hai proposto nulla, quindi taci, volpino!>>
<<Scemo...>>
<<Idiota!>>
<<Celebroleso!>>

<<Eh?!>>

<<Eh basta, voi due!!>> intervenne seriamente Ryota. <<A questo punto non ci resta che sperare in un salvataggio esterno.>>

<<Ma quando?!>> miagolò penosamente Haruko.

<<E che ne so io? Mica predico il futuro! Intendevo dire che dovremo rimanere qui per un po'!>> poi, guardandomi, come se parlasse solo a me, aggiunse, <<... ma andrà tutto bene!>>

Mi lasciai sfuggire un profondo sospiro che, nel silenzio appena creatosi, suonò come un accenno di speranza.

Lo stomaco di Rukawa, dietro di me, rumoreggiò forte. Mi voltai verso di lui con un sogghigno.

<<Fame, eh?!>> chiesi scherzosamente. Il ragazzo arrossì (o meglio: prese un po' di colore), portandosi una mano allo stomaco.

<<Uhm...un po'.>>

<<Bè, anche io!>> aggiunse Haruko.

<<Dovrebbe essere ora di pranzo più o meno!>> sentenziò Sakuragi <<Harukina, mi aiuti in cucina come ieri?>> chiese rivolto alla ragazza, speranzoso di una risposta affermativa.

Questa lo guardò ed arrossendo rispose: <<Non ne ho molta voglia, scusami Sakuragi!>>

<<Oh... va bè... non fa niente... >> disse deluso; poi: <<Ayako, mi aiuti tu?>>

Veramente neppure io avevo intenzione di cucinare; avevo ben altro per la mente: Ryota, il problema di Hisashi, le scuse che dovevo ancora porgere ad Haruko,.... Ma sì, non pensarci per un attimo mi avrebbe fatto solo bene!

Acconsentii quindi di aiutare Hanamichi in cucina. Per il più lasciavo fare a lui: se la cavava piuttosto bene! Chissà dove aveva imparato!

Dalla cucina, con la coda dell'occhio, intravidi Ryota che entrava nella mia stanza, dove ancora stava Mitsui. Probabilmente andava a scusarsi del comportamento avuto nei suoi confronti quella mattina... oppure aveva intuito che Mitsui non stava bene e voleva sapere cosa avesse...bho!

Rukawa era andato nella sua camera.

Haruko era l'unica rimasta nella "sala del caminetto", in piedi davanti alla finestra completamente bianca, tenendo le mani in tasca: tipica posizione in cui si metteva Kaede quando non sapeva cosa fare! Dovevo ancora scusarmi con la Akagi... lo avrei fatto quella stessa sera prima di andare a letto: ora ero occupata!

Ripresi il mio lavoro culinario senza pensarci. Non mi piaceva cucinare, e benché molti mi dicessero che avessi talento non davo loro retta, poiché non credevo che fosse vero.

Sakuragi mi rovesciò accidentalmente un po' d'acqua sul maglione:

<<Cacchio!>> imprecai.

<<Ops! Mi dispiace Ayako...>> si scusò subito Hanamichi porgendomi uno straccetto per asciugarmi <<... ma perché non ti metti un grembiolino? Così eviti di sporcarti!>> aggiunse sorridendomi.

<<E come faccio? Lo fabbrico?!>> chiesi scherzando, ma con fare un po' scocciato.

<<Bhe, no! In camera mia, nella mia valigia, ce ne deve essere uno... va a cercarlo!>> mi ordinò il rossino.

Subito abbandonai i fornelli e mi diressi verso la camera dei ragazzi. Passando per la "sala del caminetto" mi accorsi che Haruko non c'era più.

Stavo per aprire subito la porta della camera quando mi ricordai che dentro vi era Rukawa.

Mi bloccai.

"Che faccio?! Busso?" pensai "Ma se dorme? Così lo sveglio..."

Schiusi cautamente di poco la porta.

<<Bè...ma io te l'ho detto!>> sentii dire da una voce femminile proveniente dall'interno della stanza.

"Haruko?!" pensai confusa "ma che ci fa in questa camera?"

<<E allora?!>> rispose duramente un'altra voce.

<<Io ti ho detto quello che provo, e tu?!>>

<<Io cosa?!>> chiese con tono spazientito il ragazzo.

<<Tu non provi nulla per me?>> quella domanda mi fece trasalire: mi ricordò vagamente il mio dialogo avuto con Ryota nel bosco.

Ma cosa stava succedendo in quella stanza?

Era giusto che io me ne stessi lì, immobile, nascosta dietro una porta ad origliare?

D'altronde non riuscivo a muovermi: ero come immobilizzata! Ma che succedeva?

E Haruko?! Cosa stava combinando? E...

<<Io... non....>>

<<Tu non mi ami, vero?>> chiese fredda la voce di Haruko.

"Ma quando ha acquistato tutto quel coraggio e quella determinazione?" mi domandai perplessa.

Non sentii alcuna risposta da parte del ragazzo.

<<Ma un po' ti piaccio?>> continuò lei.

Lui ci pensò su un po', poi: <<... rispetto ad altre...>> rispose titubante <<...ma ciò non vuol dire che...>>

<<Oh, che gioia mi hai dato! Tu non immagini neppure quanto mi abbiano reso felice le tue parole!>>

lo interruppe subito la ragazza, contenta.

<<... ma veramente io non ho detto che...>> tentò di rimediare imbarazzato lui.

<<Ayako!>>

Mi voltai di scatto, spaventata. Hanamichi veniva nella mia direzione, strofinandosi le mani in un panno da cucina. <<Ayako, hai trovato il grembiule?!>> mi chiese perplesso, vedendo che stavo incollata alla porta della camera, senza muovermi.

<<...Il grembiule?!>> dissi io sgranando gli occhi sorpresa <<Ah! Il grembiule!! Ma non ne ho bisogno io! Ma non ti preoccupare! Ne faccio a meno!!!>> dissi tutto d'un fiato, temendo una catastrofe imminente.

<<Ma no! Una cuoca che si rispetti ha bisogno di un grembiule!>> disse mentre tentava di scansarmi per poter entrare nella sua camera.

<<Ma ti dico di no!>> tentai di persuaderlo io, lottando per non muovermi dalla soglia ancora chiusa. Se Hanamichi fosse entrato lì dentro sarebbe successo il finimondo!

Non ci misi molto a scollarmi dall'entrata, poiché lui era molto più forte di me. Aprì la porta.

<<Ma sì, almeno non ti sporchi!>> mi disse ancora <<E poi così...>>

Si bloccò di scatto, gli occhi sgranati non riuscivano a credere a ciò che vedevano.

La scena che mi si propinava davanti agli occhi era a dir poco inverosimile: Haruko semi sdraiata su Rukawa, con tanto di spallina del maglione calata sul braccio, si era praticamente incollata alle labbra del ragazzo come una ventosa; Kaede, invece, nel vano tentativo di evitare il contatto con la Akagi, a furia di allontanarsi da lei si era ritrovato riverso sul letto, con la ragazza sopra di lui.

In una frazione di secondo Haruko staccò le proprie labbra da quelle di Kaede, il quale era rimasto impassibile al tutto.

Da non crederci!! Haruko... e Rukawa...insieme nella stessa stanza... di nascosto... a baciarsi?!!

Mi voltai verso Hanamichi, preoccupata: il suo volto paonazzo, i denti stretti e i pugni serrati erano l'evidente segnale di un'immensa rabbia che sarebbe scoppiata da un momento all'altro.

Già terrorizzata da quello che sarebbe potuto succedere mi precipitai nella camera accanto.

<<Ryota!!!>> chiamai disperata entrando di furia nella mia camera <<Ryota, vieni ti prego!!!>>

Il ragazzo si alzò di scatto dal mio letto, sul quale era seduto con Mitsui: <<Che c'è? Che succede?>> mi domandò preoccupato.

<<Vieni, muoviti!! Quei due ora si uccidono!>> gridai io agitata, mentre afferrandolo per il polso, lo trascinavo verso la camera in cui si trovavano Hanamichi, Rukawa e Haruko. Mitsui ci seguì.

<<Ma che cavolo...Oddio Santo!>> disse Ryota alla vista di Kaede e della ragazza (ormai già piangente) sul letto.

<<Lurido verme...>> mormorò Hanamichi mentre le lacrime gli rendevano gli occhi lucidi.

<<Oh Sakuragi... ti prego! E' colpa mia!>> fu l'intervento di Haruko sull'orlo di una crisi di coscienza.

<<Taci, Haruko! Non è con te che ce l'ho...>> disse, ma non con quel solito tono dolce con il quale si rivolgeva alla ragazza <<... ma con quella larva ripugnante di Rukawa!>>

<<Non scassare...>> rispose subito l'offeso alzandosi in piedi. <<...non è colpa mia se questa zitella rompe le palle a me, mentre a te non ti caga di striscio!>>

Quella frase per Hanamichi fu come una pugnalata dritta al cuore.

<<Muori, bastardo!!!>> fu l'urlo di Sakuragi prima di sferrare un pugno in volto a Rukawa; questi non fece in tempo a pararsi il viso e gli venne centrato in pieno l'occhio sinistro.

<<Hanamichi, nooo!!!>> si sgolò Mitsui nella speranza di interrompere quella raffica di colpi in pieno stomaco che in quel momento stava assestando a Kaede.

<<Tocca ancora la mia Haruko...>> disse a denti stretti il rossino, mentre sferrava l'ennesimo pugno in pancia <<... e ti pentirai di essere nato, schifoso porco!!>>

<<Fottiti!>> fuoriuscì a stento dalla bocca di Rukawa assieme a sputi di sangue, mentre incassava il doloroso colpo.

Né Hisashi che cercava di trattenere Hanamichi, né Ryota che si occupava di Kaede riuscivano a far finire quella rissa. Rukawa, non riuscendo neppure a difendersi da quell'attacco ininterrotto, era ormai allo stremo delle forze; Sakuragi, invece, non dava alcun segno di resa. Mi sentivo così inutile e impotente in quel momento! Avrei voluto fare qualcosa, aiutare Mitsui e Ryota... ma sapevo che sarei stata solo d'impiccio. La cosa più sensata da fare che mi venne in mente in quel momento fu andare vicino ad Haruko, la quale non sapeva più che implorazioni pronunciare per placare la rabbia di Hanamichi.

<<Basta Hanamichi!! Se continui così lo uccidi!!>> urlò Ryota.

<<Grazie, buona idea!!>> fu la risposta del rossino, accompagnata da un gancio destro più potente dei precedenti.

<<Noooo!!! Rukawa!!>> gridò Haruko disperata. Kaede cadde in ginocchio dolorante.

<<Vai...>> disse il malmenato con uno sforzo sovrumano <<... vai a cagare!>>

<<Noooo!!>> ripeté Haruko piangendo, gettandosi a terra per soccorrere il ragazzo <<...ma cos' hai fatto, Sakuragi?!>> domandò tra il disperato e il rabbioso. Vedendo la ragazza così irata Hanamichi

tentò invano di giustificarsi.

<<Io...>>

<<No, Hanamichi, tu non devi neanche parlare! Non ti vergogni di quello che hai appena fatto?!>>

<<Ma... veramente...>>

<<Ripeto: non ti vergogni? Sakuragi, tu non sei altro che un... un testone... cocciuto, che non pensa ma alle conseguenze delle proprie azioni!!!>>

Hanamichi rimase di stucco, turbato, scosso dalla strana reazione impulsiva di Haruko.

Io, Ryota e Hisashi eravamo confusi da un bel po', e in silenzio osservavamo la scena.

<<Insomma, Hanamichi...>> continuò Haruko <<... quando imparerai che la vita non è solo basket, risse e gelosie?!>>

<<Oh, ma io lo so già, mia cara!>> rispose subito il ragazzo, con voce alterata << ...perché la mia vita sei soprattutto... tu!!>>

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 8: *** CAPITOLO 08 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy-Lu fic

CAPITOLO 8

<<...perché la mia vita sei soprattutto tu!>> disse Hanamichi quasi con rabbia rivolto ad un'Haruko sconvolta.

Era una scena da film, ed anche ben riuscita! Per un attimo dubitai della realtà che mi si parava davanti: Sakuragi, primo fra i timidi, che dichiarava, davanti a più persone per giunta, il suo amore alla Akagi. Roba da filmare se possibile! Da immortalare! Da raccontare ai nipoti! E invece eravamo imbambolati come statue di sale ferme a contemplare le reazioni dei protagonisti di quella che aveva tutta l'aria di essere una soap.

<<Sa-Sakuragi...ma...>> disse confusa Haruko.

<<"Ma - ma - ma"? Ma che "ma" e "ma"!>> Haruko! Possibile che tu davvero non capisca?>> e dicendo questo Hanamichi uscì dalla stanza, in uno stato d'animo certamente in subbuglio.

Haruko era imbambolata con la faccia da ebete e ci fissava, come se dovessimo essere noi altri a dirle che fare e poi si voltò a guardare Kaede.

<<Rukawa come stai? Come ti senti? Posso fare qualcosa?>> chiese preoccupata.

Il ragazzo si era sistemato seduto sul pavimento.

<<Akagi...>> disse poi serio.

<<Sì? Dimmi!!>> disse lei contenta che il suo idolo le rivolgesse la parola.

<<...ma vaffanculo!>> le rispose in maniera poco elegante, ma appropriata e probabilmente mentalmente approvata da noi tutti.

Haruko d'altra parte ci rimase malissimo e fuggì anch'essa dalla camera.

Guardai le facce allibite degli altri e poi quella apparentemente inespressiva di Rukawa e poi...bè mi misi a ridere, sommessamente in modo che l'interessata non mi potesse sentire; non era una cosa carina da fare, ma non potei resistere.

Mitsui scosse la testa, non disse nulla, ma sul suo viso potei notare una smorfia ironica.

<<Sarà meglio che usciamo presto da questo posto perché la reclusione ci sta facendo male!>> disse Ryota facendo per uscire seguito da Hisashi.

<<Rukawa, tutto a posto?>> chiesi poi al moretto che rispose con un cenno di assenso e si alzò tenendosi lo stomaco dolorante con una mano.

<<Ricordami che gliene devo un dozzina.>> disse.

Sorrisi; quei due erano incorreggibili, Kaede si sarebbe di sicuro vendicato un giorno o l'altro.

Quando raggiunsi la "sala del caminetto" la conversazione fra il rosso e la Akagi era già avviata e volgeva alla conclusione.

<<Ti prometto che non succederà più Harukina cara!>> disse Hanamichi.

"Harukina cara?" mi chiesi "Hanamichi si sta scusando?"

<<Anche io ti prometto la stessa cosa!>> disse lei con le lacrime agli occhi ricevendo un forte abbraccio da Sakuragi.

"Sogno o son desta?" mi domandai.

Senza essere notata, sconvolta come forse mai in vita mia, raggiunsi la cucina dove Ryota e Hisashi cercavano di recuperare ciò che io e il rossino avevamo cominciato a preparare, un pranzo.

<<Ragazzi? Qualcuno di voi due mi sa spiegare cosa è successo fra quei due?>> chiesi sorridendo.

<<Io l'ho detto: è la reclusione, sindrome da reclusione!>> sentenziò clinico Ryota.

<<Ma che ne so Ayako, hanno parlato, non ci abbiamo capito poi molto...>> disse Mitsui cercando conferma nel gesto d'assenso di Miyagi che intanto disse:

<< Più che altro frasi sconnesse.>>

<<...e praticamente...>> intervenne di nuovo Hisashi <<...pare che le cose per quella scimmia rossa vadano per il verso giusto adesso...con la Akagi intendo.>>

<<Ma dai?!>> chiesi incredula e anche un filino divertita, c'era voluta una valanga per far capire quei due!?

<<Sindrome post-valanga, per l'appunto!>> disse scherzoso Ryota.

Sakuragi e Haruko pranzarono insieme come piccioncini tubanti; il resto del gruppo si riunì invece in cucina discorrendo sull'eventuale avvento dei soccorsi.

<<In sostanza...>> disse Mitsui <<...non possiamo far altro che attendere che qualcuno ci tiri fuori?>>

<<Non vedo che altro possiamo inventarci dato che non sappiamo quanti metri di neve ci separino dall'aria aperta...tentare un'uscita è possibile, ma pericoloso.>> disse Ryota dopo aver valutato tutte le possibilità.

<<Però si potrebbe tentare...>> dissi io speranzosa cercando appoggio negli occhi del playmaker che mi sorrise dolcemente dicendomi:

<<Facciamo così...>> e poi si rivolse anche al resto dei presenti <<...possiamo fare un tentativo! Solo se entro ventiquattro ore non ci sono segni di un qualche soccorso! Altrimenti finisce che qui ci ammazziamo fra noi...>>

<<Per me va bene!>> gli diede man forte Hisashi.

Ryota guardò interrogativamente Rukawa per cercare una risposta, al che la matricola accennò con la testa quello che doveva essere un sì.

<<Bene allora è deciso! Lo dico ad Hanamichi.>> e si affrettò verso la "sala del caminetto".

Il resto della giornata passò anomalo senza nulla di particolare da segnalare, ma io ero ansiosa ed agitata, a dirla tutta non vedevo l'ora di andarmene! E l'assenza della possibilità di uscire dalla baita mi rendeva inquieta come una tigre in gabbia e decisamente spossata. Ogni impercettibile rumore era motivo di mobilitazione generale e di ascolto attento seguito da grida di aiuto soffocate nella neve che ci chiudeva in una morsa insopportabile.

Fu così che per un motivo o per un altro non riuscii a dormire neanche quella notte. Mi rigirai più volte nel dormi veglia, non riuscivo proprio a prendere sonno...tanto più che la Akagi, con cui ancora non ero riuscita a parlare seriamente per chiarirmi, parlava nel sonno!

"Ayako..." mi dissi "...ricordati: mai più una vacanza in camera con questa!"

Mi alzai, diretta in sala. La stanza era deserta e rispetto alla camera da letto era più fredda: evidentemente dalla mattina la temperatura era scesa.

"Bene!" pensai "Ci manca che moriamo di freddo!"

Mi strinsi nel maglione che mi ero infilata prima di uscire dalla camera e mi avvicinai alla finestra.

Sospirai sconsolata: quella doveva essere una vacanza spensierata e invece...

<<Vuoi passare la notte congelando?>> chiese una voce alla mie spalle.

Mi voltai e nel buio si avvicinarono a me dei passi.

<<Ryota...>> dissi sommessamente <<...neanche tu riesci a dormire?>>

<<Sindrome da reclusione!>> si giustificò <<Tieni, o congelerai!>> disse poi sporgendomi una coperta.

In silenzio accettai quell'offerta insperata e mi avolsi in essa.

Ryota si sedette sul tappeto vicino al camino e io feci lo stesso chiedendogli:

<<Non si può usare...>>

<<No.>> mi rispose grave voltato verso il caminetto <<Non tira. Ho provato, ma la neve ha bloccato il comignolo e ancora grazie che si è bloccata senza cadere nella stanza ...d'altronde al contrario ciò avrebbe significato che la neve che ci sommergeva non era poi così tanta e a quest'ora saremmo usciti da un pezzo.>>

Mi zittii dopo quella spiegazione.

<<Se i soccorsi non arrivano entro domani...>> aggiunse <<...dobbiamo assolutamente provare ad uscire. Inizia a fare freddo e la situazione è grave e decisamente insostenibile.>>

Io non dissi nulla, troppa verità in quelle parole e lo sconvolgimento verso la realtà ed il serio comportamento del ragazzo seduto di fianco a me, mi avevano ammutolita.

<<E poi...>> disse ancora, ma con tono più profondo e sommesso avvicinandosi più a me

<<...l'innamorato salva sempre la sua bella, no?>>

Ringraziai che fosse buio: così che lui non poté notare che ero arrossita, lusingata da quelle parole.

<<Hai parlato con Mitsui?>> chiesi poi, per sviare la conversazione.
<<Sì, ma non so esattamente cos'è che lo preoccupi, non me lo ha voluto dire. Però ci siamo chiariti...>> disse.
<<Mi fa piacere...>>
<<Mi ha detto che si è confidato con te...>>
<<Già...>>
<<A me non ha voluto dire niente...>>
Non dissi nulla. Dove voleva andare a parare?
<<D'altronde...>> riprese <<...quando si è confidato un grosso segreto a qualcuno...non si ha certo voglia di compiere subito dopo lo stesso sforzo, no?>>
Annuii nell'ombra.
<<Ayako, tu...>> disse ancora <<...ultimamente hai confidato un grande segreto a qualcuno?>>
<<Cosa?...no!>> risposi inconsapevole del giro logico che Miyagi stava compiendo.
<<Allora...a me puoi confidare una cosa.>> sentenziò.
Allora capii: aveva intenzione di farmi confessare o dire qualcosa, ma se voleva sapere di Hisashi, la risposta era no! Mica potevo sbandierare i suoi problemi al mondo!
Lo guardai. Distinguevo appena i tratti del suo viso immerso nel buio. Non che durante le ore diurne ci fosse chissà quale differenza di luce! Se la differenza c'era, era poco percettibile.
<<Cosa...>> disse Ryota in tono strano.
Aspettai il completamento della domanda.
<<...cosa provi per me? Vorrei una risposta, Ayako. Non mi hai più risposto da...>>
<<Ryota...>> lo interruppi, ma non seppi continuare.
Passò qualche attimo di silenzio.
L'oscurità sembrò farsi più cupa e mi sentii strana, come se facessi parte dell'oscurità stessa...cosa dovevo rispondergli? Aveva tutte le sue ragioni, certo. Ma...quella situazione non mi permetteva di ragionare in maniera quanto meno razionale! Ecco, dovevo forse dirgli quello? Ma per cortesia!
Sospirai e fra noi ci fu ancora silenzio e poi...
Non realizzai subito quello che successe.
Mi ritrovai fra le braccia di Miyagi che timidamente mi stringeva e appoggiava le labbra sulla mia fronte.
Cosa pensai? Nulla, semplicemente.
E semplicemente lasciai che anche io lo abbracciassi e appoggiassi la mia testa sulla sua spalla.
Ryota non disse nulla si limitò a stringermi dolcemente nel calore di noi due.
Realizzai quanto fosse assurda quella situazione, quanto fosse grande il bisogno in quel momento di sfogarmi con qualcuno.
"E se non venissero a salvarci?" mi chiesi spinta dalla disperazione "Se non uscissimo vivi da questo inferno? Se rimanessimo sepolti qui, sotto chissà quanti metri di neve?"
<<Voglio uscire di qui!>> dissi come implorante con le lacrime agli occhi <<Voglio uscire, Ryota!>>
<<Lo so, Aya!>>disse in un sussurro abbracciandomi più forte.

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 9: *** CAPITOLO 09 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy-Lu fic

CAPITOLO 9

24 Dicembre

Passai il resto della notte abbracciata a Ryota, in silenzio, ad ascoltare il suo respiro regolare e caldo, percependo i battiti dei nostri cuori nel petto. E così fu per la notte seguente.
Il giorno era passato lento e monotono, quasi fastidioso malgrado fosse la vigilia di Natale. Ognuno rintanato nei propri pensieri, scambiavamo poche parole e i nostri brevi dialoghi erano costituiti da frasi nervose e a volte sconnesse a causa di quella reclusione forzata. Rukawa, che già di suo non

era avvezzo alla chiacchiera, passava le ore in camera sua, e quando non era così girovagava per lo chalet come una tigre in gabbia, austero e nervoso.

<<Non sopporto la costrizione. >> mi aveva detto il giorno della vigilia.

<<Anche a me non piace star rinchiusa qui...>> gli avevo risposto <<...ma dobbiamo pazientare. Vedrai che tra non molto usciremo da qui!>> lo rincuorai e allo steso tempo cercavo di convincere me stessa. Poi il giorno finì. E venne la notte. Io e Ryota ci eravamo ritrovati puntuali di nascosto, seduti sul tappeto, stretti l'uno all'altra, timorosi come due amanti che hanno paura di essere scoperti. E stavamo infagottati in una sola coperta, muti e tranquilli, io seduta davanti a lui tra le sue gambe, con il suo torace che fungeva per me da schienale.

<<Perché gli altri non hanno voluto stare svegli la notte di Natale?>> chiesi con un filo di voce.

<<Non lo so...>> rispose Ryota; poi scoppiò improvvisamente in una silenziosa risata.

<<Che hai?! >> domandai girandomi verso di lui, sentendo i sussulti provocati dalla sua risata anche sul mio corpo.

<<Eh?...niente, niente...>> disse tentando inutilmente di smettere di ridere.

<<No, dai, ora me lo dici! A che pensavi?!>> chiesi io maggiormente incuriosita.

<<Eh, eh... che probabilmente Hanamichi è andato a letto pensando: "Babbo Natale non mi porterà regali quest'anno, perché non riuscirà a passare dalla canna fumaria intasata dalla neve"!!!>>

Che scemo... Mi misi a ghignare di gusto con lui.

<<Ah... Oh Santo cielo, me lo immagino! Dai, povero Hanamichi...>> dissi io piangendo dal ridere.

<<Eh già...>> confermò Ryota passandomi il suo pollice sotto gli occhi per asciugarmeli <<... ma in fondo lui il suo regalo... lo ha avuto!>> aggiunse diventando nuovamente serio.

<<Haruko?>> chiesi intuendo a ciò che alludeva.

Lui annuì.

Passarono alcuni momenti di silenzio; eravamo in attesa. E durante quell'attendere pensai alle parole che Miyagi aveva pronunciato poco prima: "...LUI il suo regalo...lo ha avuto.."

Hanamichi aveva il suo regalo...e Ryota...?

Guardai l'orologio: 23.56.

<<E tu, piccola Ayako, cosa vorresti per Natale?>> mi chiese con voce grave, imitando uno di quei Babbo Natale che si trovano nei centri commerciali. Come se Babbo Natale non avesse niente di meglio da fare che fermarsi ad ogni negozio di giocattoli e stare a sentire le vocine di tutti i bambini del Paese!

Finsi di pensarci su un po', poi stando al gioco, con voce infantile dissi: <<Dunque... io voglio la Barbie, poi voglio un cagnolino di peluche, la Play-Station 2, un pallone da basket nuovo, e...>> Ryota scoppiò a ridere.

<<Ehi, Babbo Natale, che ti ridi?! Non ho mica finito!>> dissi io fingendomi offesa.

<<Certo, certo...>> continuò lui ancora con voce falsificata, sorridendomi.

<<Dunque... dopo il pallone da basket voglio una Ferrari, una vacanza ai Carabi di due mesi, una casa in Australia, un...>>

<<Calma, ehi...>> mi disse ritornando alla sua voce naturale.

<<Che c'è? E' troppo?!>> chiesi ironicamente.

<<No, è che il viaggio di due mesi ai Carabi l'ho "prenotato" prima io!!!>>

<<Ah, bene!!! Vorrà dire che ci andremo insieme!!>>

<<Già...>>

<<Già.>>

Non potrò mai dimenticare quei momenti passati con Ryota. In quella notte è stato capace di farmi stare bene, aveva il potere di annullare completamente tutti i pensieri negativi dalla mia mente. E di questo, soprattutto, gliene sarò sempre molto grata!

La sveglia programmata sul mio orologio per la mezzanotte suonò. La spensi subito per evitare che anche gli altri nelle loro stanze la udissero.

<<Ecco, è mezzanotte! Buon Natale!!!>> dissi più a me stessa che a Miyagi, avevo sempre passato quella festività con amici e parenti e viverla in quel modo, come in uno strano sogno claustrofobico, mi rendeva alquanto abbattuta.

<<Buon Natale Ayako!!>> ripeté il ragazzo con voce dolce, evitandomi altri pensieri depressivi.

<<Ehi, ma tu non hai detto...che cosa desidereresti per Natale?>> chiesi voltandomi verso di lui, con un sorriso. Questi ricambiò subito, appena incrociò il mio sguardo.

<<Se te lo dico... poi il desiderio non si avvera!>> rispose in un soffio, avvicinandosi di più a me.

Lo sentivo così vicino! Proprio come quando eravamo stati nel bosco, mi teneva come immobilizzata, malgrado non mi trattenesse fisicamente.

<<E tu... vuoi che si avveri...?>> domandai con voce tremante d'emozione, mentre il suo volto si avvicinava lentamente sempre di più al mio.

Lui chiuse gli occhi: <<Forse si sta già avverando!>> e con un gesto che poteva sembrare quasi paterno mi prese il volto tra le mani. Mi sporsi poco di più verso il suo volto e lui mi baciò, sfiorandomi appena le labbra. Erano soffici, carnose, dolci, come me le ricordavo dal bacio che mi

diede la prima sera trascorsa nel bosco. Ciò che provavo in quel momento era solo gioia e amore.

Nonostante tutto non intendevo andare oltre a quel bacio "casto", ma indugiai mentre Miyagi premeva delicatamente, ma in maniera ben percettibile, le sue labbra contro le mie.

Indugiai ancora, assaporando quella deliziosa sensazione.

Poi mi attirò a sé ed io non opposi resistenza. Impaziente Ryota cercò di far penetrare la punta della sua lingua tra le mie labbra.

".e il fuoco che covava sotto la cenere esplose in una fiammata...".

In un momento delicato come quello mi venne in mente questa frase che lessi una volta in un libro; inizialmente non capii perché fosse stata inserita nel momento in cui i due protagonisti del romanzo si baciavano. Ora invece comprendevo tutto! E quella frase, quel paragone, riassumeva in poche parole ciò che stava succedendo tra me e Ryota!

Sentii la mano del ragazzo accarezzarmi dolcemente una gamba: dal polpaccio, al ginocchio, alla coscia...

Mi ritrassi di un poco, intimidita. "Meglio non andare oltre" pensai andando a recuperare quella mano che scivolava sul mio corpo.

<<No...>> sussurrai distaccando di poco le mie labbra da quelle di Ryota

Miyagi mi guardò un po' smarrito e sorpreso allontanando le sue braccia da me.

<<...scusa...>> sussurrò poi.

<<E' solo che...>> tentai di spiegare, ma non trovai le parole.

Paura.

Una paura dannata.

Ecco cos'era: soltanto paura; il terrore di lasciarmi andare, di rendermi vulnerabile alla persona che mi aveva sempre cercata, di ammettere finalmente a me stessa, a Ryota, al mondo intero che in fondo...

In fondo era quello che volevo.

Lo ammise, per la prima volta. La mia illusione svanì come la nebbia diradata dal sole; e Ryota era un caldo raggio di luce in quella situazione irreali, sotto la candida neve.

Ogni volta che ci facevamo più vicini, facevo di tutto per respingerlo, per allontanarlo di nuovo; mi bastava un gesto o una parola e tutti gli sforzi di quel ragazzo si infrangevano come onde sulla scogliera.

Ryota adesso era immobile; convinto di aver rovinato tutto, di aver ancora una volta sbagliato.

Potevo leggergli la mortificazione negli occhi.

Ma per quale motivo dovevo porre quella barriera fra noi?

Era stata solo una carezza, audace, sì, ma sapevo per certo che quel ragazzo mi rispettava, forse quasi mi adorava. Quante volte me lo aveva dimostrato? Quante volte tutti i suoi sguardi erano stati solo per me? Quante volte io...

Quante volte lo avevo respinto...senza ascoltare ciò che il mio cuore tentava di farmi capire in tutte le lingue?

Quel bacio...quella carezza...non mi avevano indispettita, anzi. Il piacere provocato da quelle effusioni avevano risvegliato in me la paura che i miei sentimenti prevalessero sulla ragione.

Ma adesso basta!

Presi la coperta che distrattamente ci avvolgeva e la sistemai meglio intorno a noi due e avvicinandomi di più a Ryota dissi: <<Perdonami tu, invece.>>

<<Aya, io non avevo alcuna intenzione di...>>

<<Sì, lo so...è solo che...>> tentai di nuovo di spiegarmi.

<<...hai paura?>> chiese terminando la mia frase.

Annuii nascondendo la faccia sulla sua spalla.

<<Non succederà più, vedrai!>> disse accarezzandomi la guancia.

Sorrisi debolmente e mentre ci sdraiavamo accoccolati l'uno vicino all'altra sul tappeto, Miyagi mi abbracciò protettivo e...

Questa volta fui io a baciarlo. Teneramente, ma senza più alcun timore.

Quando ci separammo, mi sorrise. Un sorriso che forse non gli avevo mai visto in volto.

<<Voglio stare con te, Ryota.>> dissi quando poi mi sistemai fra le sue braccia prima di scivolare in un sonno senza sogni.

<<BASTAAA!!>> ci svegliò un urlo facendoci sobbalzare.

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 10: *** CAPITOLO 10 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy fic

CAPITOLO 10

25 Dicembre, Natale.

Era ormai mattina quando un urlo ci svegliò di soprassalto facendoci trasalire.

<<BASTAAA!!>> sbraitò Hanamichi irrompendo nella "sala del caminetto".

Stropicciandomi gli occhi guardai l'ora: erano le 9: 37.

<<Ma che diavolo hai da urlare??>> disse spazientito Ryota che si era alzato per capire la situazione

<<Che diavolo è successo?>>

<<C'E' CHE SONO STANCO DI STAR QUI !! Ryota, avevi detto che avremmo provato, ricordi? Che avremmo provato ad uscire da qui se entro...>>

<<Sì, sì! Ora calmati che ci ha fatto venire un mezzo infarto...>> disse sbadigliando insonnolito.

<<Oh?! Ma...??>> disse Hanamichi ghignando vedendomi e capendo che io e Miyagi avevamo dormito insieme.

<<Qualsiasi cosa tu ti stia immaginando è sbagliata!>> disse Ryota arrossendo visibilmente di fronte allo sguardo ammiccante del rossino.

<<Allora? Che si fa?>> chiese Mitsui facendo capolino nella stanza seguito da un più che assonnato Rukawa che aggiunse: <<Si esce?>>

<<Pare.>> disse Miyagi stiracchiandosi.

<<Ok, ragazzi! Vediamo un po' di organizzarci, vi pare?>> disse sorridente Hisashi.

Mi sbrighai a levare le tende dal tappeto ed insieme ad Haruko preparai qualcosa da mangiare per tutti: tè caldo, panini, ecc...

<<Allora...con Hanamichi?>> chiesi un po' nervosa alla Akagi che fece un sorrisone da un orecchio all'altro.

<<E' così...così...>> disse senza riuscire a spiegarsi.

<<Dolce? Simpatico? Carino?>> tentai di aiutarla mentre preparavo una grossa teiera sistemandoci dentro alcune bustine di tè.

<<Eh...>> rispose lei in un sospiro.

<<Molto più vivo di Rukawa, ti pare?>> dissi spezzando una lancia in favore del rossino.

Haruko sorrise, arrossendo imbarazzata.

Versai l'acqua calda nella teiera e con i vassoi ci dirigemmo nella sala dove i ragazzi si erano messi al lavoro.

Il loro piano? Scavare. Scavare nella neve fino a risalire in superficie.

<<Ma non c'è pericolo che crolli?>> dissi guardando il tunnel che veniva a formarsi e la neve che veniva accantonata in bacinelle e secchi nella sala.

<<E' passato del tempo dalla valanga, ora la neve è compatta...non dovrebbe accadere.>> sentenziò Mitsui fregandosi le mani prima di prendere una tazza e bere una sorsata di tè bollente.

<<Dovrebbe?>> chiesi timorosa, il condizionale non mi piaceva affatto!

<<Dovrebbe.>> disse ancora Hasashi.

Le ora passavano e i ragazzi si davano il cambio per scavare in quello che ormai assomigliava sempre più ad una galleria. La neve era compatta e gelata, anzi ghiacciata!

A turno i ragazzi scavavano nel tunnel, e a turno si gelavano le mani.

Mi proposi come scavatrice anche io e nonostante le proteste di Ryota, ottenni il mio turno.

Mi infilai cautamente nella galleria di neve una volta indossati giacca e guanti e cominciai ad accanirmi contro il bianco gelido verso l'alto.

<<Aya-chan tesoro, tutto bene?>> mi chiese dopo un po' Ryota.

<<Sì certo, Ryota! Non ti preoccupar....."AYA-CHAN TESORO"???">> sbraitai voltandomi e rendendomi conto della nota vezzeggiativa di Miyagi che mi metteva alquanto in imbarazzo.

Sentii tutti gli altri ridere e ghignare. Ringraziai che nessuno potesse vedermi perché ero arrossita come un pomodoro maturo.

<<Non ti piace??>> chiese Ryota dopo aver tentato di sedare il divertimento generale con varie minacce.

Non risposi continuando a scavare, ma ormai sorridevo.

<<Allora? Non ti piace??>> chiese con tono infantile.

<<Va bene, ma...>> e mentre gli rispondevo tutti si fecero zitti e attenti, pronti a carpire le mie parole <<...non in pubblico!>> sentenziavi maliziosa. <<Ohhhh!!!>> fecero tutti in coro suscitando l'imbarazzo più profondo di Miyagi che già immaginavo completamente rosso per la vergogna.

Passarono alcuni minuti in cui continuai a scavare con difficoltà ed estrema prudenza. Il tunnel faceva una curva verso l'alto ed era appena largo affinché mi ci potessi infilare, era stretto e gelido, ed inoltre era anche abbastanza difficile trovare una posizione che fosse anche solo lontanamente comoda per poter scavare.

<<Ayako, come va? Ti diamo il cambio?>> chiese affacciandosi nel tunnel Mitsui.

<<No, no! Posso continuare ancora un po'!>>

<<Sicura?>>

<<Certo! ...e tu come stai?>>

<<Mah...sotto una valanga...>> disse ironico.

<<Ma dai!>> dissi accanendomi con più foga contro la neve ghiacciata.

<<Sì non avrei mai pensat...>>

<<Zitto!!>> gli dissi con enfasi.

<<Ma cos...>>

<<Shhh!>> lo ammonii ancora.

Un rumore.

Avevo sentito un rumore provenire da sopra, dalla superficie.

<<Un rumore...>> dissi <<...ho sentito qualcosa...>>

Mitsui ordinò agli altri di avvicinarsi al tunnel e fare silenzio.

Poi, il nulla.

Nulla più.

Forse me lo ero immaginato.

<<Ti sarai sbagliata!>> mi dissero.

<<Sì...forse...>> ma mi zittii di nuovo: ancora quel rumore.

Sta volta ne ero certa!! C'era qualcosa in superficie e non sembrava nemmeno tanto lontano!!

<<Avete sentito??>> chiesi agli altri.

<<No, Ayako! Nulla.>> mi rispose Ryota.

E ancora nulla.

Silenzio.

Passarono uno o due minuti in cui rimasi immobile in attesa; ma non ottenni alcun risultato a parte quello di sentire molto freddo, dato che non mi stavo più muovendo.

<<Vi assicuro che ho sentito qualcosa!>> dissi poi riprendendo con foga a raschiare la neve.

<<Dai, Ayako! Fatti dare il cambio, sei stanca.>> mi suggerii Mitsui.

Non risposi continuando il mio lavoro. Avevo sentito un rumore, non me lo ero immaginato!!!

<<Aya-chan, dai! Vieni via, basta! Hai fatto abbastanza per ora!>> mi disse Ryota intrufolandosi nella galleria (era lunga qualche metro ormai) e dandomi l'impressione che se non me ne fossi andata di mia volontà, mi avrebbe trascinato via di lì con la forza.

Mi arrestai sfinita; ero distrutta, Miyagi aveva ragione.

<<Tu mi credi vero?>> chiesi prima di incominciare a muovermi per uscire <<Ci credi che ho sentito qualcosa?>>

<<Certo che ti credo, ma adesso vieni via...>>

<<Sì, hai ragione!>> dissi sconsolata.

Ma fu in quel momento che lo udì ancora; quel rumore soffocato, attutito dalla neve.

<<Hai sentito??>> domandai veloce a Ryota.

<<Sì...>> lo sentii rispondere.

Mi avvicinai ancora al punto più alto del tunnel e ascoltai con attenzione.

Il rumore si faceva più vicino e sconnesso.

<<Ragazzi, tutto bene?>> chiesero gli altri non sentendoci più.

<<Shhh!!>> li ammonii Ryota costringendoli ad ascoltare.

Tesa come una corda di violino cercai di carpire ogni più piccola sfumatura di quel suono per identificarlo.

<<Ma che cos'è??>> chiese Haruko.

<<Avete sentito anche voi?>> chiesi.

<<Sì, ma cosa...>>

<<Non lo so!>> risposi nervosa.

Il rumore svanì fuggendo.

<<Non c'è più...>> disse quasi piangendo la Akagi.

Cercai di ragionare, cosa diavolo era stato?

<<Potrebbero essere i soccorsi...>> sussurrai.

<<Potrebbe essere.>> mi rispose in un sussurro ancora più flebile Miyagi, il solo abbastanza vicino per aver udito le mie parole.
Decisa, ripresi a scavare.
<<Dobbiamo uscire da qui!>> sentenziasti sicura.
E poi...
Neanche me ne accorsi in principio.
Il rumore tornò più forte e deciso di prima, ma soprattutto più vicino.
<<Siamo qui!!>> chiamai, ma non ottenni risposta.
Continuai a scavare, gli altri erano ammutoliti alle mie spalle.
Mi accanii con foga contro la neve verso l'alto e sentivo che quel "qualcosa" in superficie faceva lo stesso, cercava e scavava: ne ero sicura!
Udii delle voci distanti. Il raspire contro la neve verso di me, sempre più vicino e mi fermai.
<<Aiuto!!>> dissi quasi urlando.
<<Siamo qui!!>> dissero i miei amici.
Poi...
Poi avvenne la cosa più bella e liberatrice di tutta la mia vita.
La neve sopra di me mi crollò sulla testa.
Liberandomi la faccia guardai verso l'alto; mi investì una luce così intensa che i miei cocchi non sopportarono in principio, ma poi...in tutta quella luce...
Mi ritrovai faccia a faccia...con un cane!
Un cane peloso e beige con le orecchie ritte e attente e il muso curioso che mi annusò e mi leccò tutto il viso per poi abbaiare felice e correre via.
Fu così che ci trovarono.

Continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 11: *** CAPITOLO 11 ***

Prison Christmas

Miki & Simmy fic

CAPITOLO 11

<<Ayako!! Vedi niente?! Chi c'è lassù?!>> mi gridarono i compagni da dentro, impazienti di sapere. Ryota, da sotto, mi prese sulle sue spalle, permettendomi di poter vedere ciò che succedeva fuori. Ancora basita e infastidita dalla luce mi guardai a destra e a sinistra, per quanto potessi. Aguzzai la vista, seguendo con lo sguardo il cane che, allontanatosi da me, correva verso il gruppo di uomini che stava ora giungendo di corsa.
<<Ci hanno trovati, ragazzi!! Siamo salvi!!>> urlai io, piangendo dalla gioia. Avevo ancora tutto il corpo sommerso dalla neve, a eccezione della testa, ma quel gelo che mi avvolgeva non aveva alcuna importanza ora, poiché ce l'avevamo fatta! Eravamo salvi!!
<<Eccoli, li abbiamo trovati!!>> gridò uno degli uomini che mi si era avvicinato, rivolto al resto del suo gruppo << ti aiuto ad uscire, ragazza!>> aggiunse rivolto a me, scavandomi intorno ancora un poco
<<Riesci ad allungarmi una mano?>>
<<Sì...>> mormorai io, sperando di non essermi congelata del tutto. Da sotto udivo le grida di gioia dei miei compagni attutite dallo strato di neve che ancora ci separava.
Gli uomini del soccorso mi tirarono su lentamente, di peso. Ero finalmente fuori da quell'inferno bianco e gelato!! Ero talmente contenta che dalla bocca non mi fuoriuscivano neppure le parole per ringraziare i miei soccorritori, i quali già mi avevano avvolto in una coperta e sistemata su di un lettuccio, una specie di barella.
<<Tutto a posto, ragazza! Ve la siete vista brutta, eh?>> chiese l'uomo di fianco a me porgendomi uno di quei fiaschetti da liquore <<Bevine un po', ti riscalderà!>>
<<Grazie.>> risposi debolmente, con voce rauca. Ne sorseggiai un po', e quel liquido scese nella mia gola come fuoco, bruciando dentro di me. Feci una smorfia di disgusto. L'uomo se ne accorse e rise piacevolmente.
<<Avete avuto un bel coraggio a provare ad uscire da là sotto!>> disse indicando la buca, dalla quale ora gli altri uomini tentavano di tirar fuori Ryota. <<Quanti siete in tutto?>>

<<Sei...>>

<<Bhe, chi l'avrebbe mai detto che avreste passato un Natale come questo? Ve lo dico io, siete stati molto fortunati!>> disse.

I soccorritori tirarono fuori dalla neve Ryota che fu subito avvolto in una coperta. Mi vide e sorrise, mettendo in bella vista il pollice alzato della mano.

<<Già, molto fortunati...>> concordai felicemente.

Non appena fummo tutti in salvo venimmo trasportati in ospedale, dove rimanemmo ricoverati per due giorni, giusto per sicurezza e per far abbassare un poco la febbre che aveva contagiato tutti. Non appena furono messi al corrente della brutta notizia capitataci, ci vennero a far visita Takenori e Kiminobu, ai quali raccontammo tutta la nostra pericolosa Odissea.

<<Bhe, fortuna che non sono venuto in vacanza con voi!>> sdrammatizzò infine Kogure.

<<Ben detto!>> sentenziò Hanamichi <<Anche perché non avremo potuto sopportare i tuoi piagnistei da donniciola per tutto il periodo di reclusione!>>

Scoppio di risa tra il gruppo.

<<Bhe, diciamo che c'è sempre un rovescio della medaglia, non è vero Hanamichi?>> concluse Kogure alludendo al neo-fidanzamento tra il rossino ed Haruko.

<<Oh mio Dio, no!! E chi vuole questa "testa calda" come cognato?!>> intervenne Akagi, fingendosi disperato.

<<Ma no, fratellone, non dire così! Hanamichi è così... così...>> tentò di spiegare Haruko, arrossendo.

<<Scemo!>> concluse freddamente la frase Rukawa.

<<Ehi, stupida volpe, prova a ripeterlo se ne hai il coraggio!! Ti rode solo che per l'ennesima volta io ti abbia superato, eh?>> Vi fu una risata generale: anche io ridevo di gusto. Mi voltai ed incrociai lo sguardo di Ryota. Mi stava "mandando" dei bacini soffiando sulla propria mano per farmeli arrivare! Che cosa dolce!! Gli sorrisi amabilmente e ricambiai l'infantile ma tenero gesto.

<<Basta voi due!>> disse ancora tra le risa Hisashi, calmando le due matricole <<...piuttosto sembrerebbe che qualcun altro qui sia piuttosto "occupato", vero?!>> aggiunse, alludendo a me e a Miyagi. Questo non si era neanche accorto di essere stato chiamato in causa e continuava imperterrito a "spedirmi" miriadi di bacini. Smise solo quando notò che, tra le risa generali, tutti lo stavano guardando. Arrossii io per lui...

<<Bhe? Che avete da guardare?>> disse poi Ryota, ricompostosi <<Non avete mai visto due innamorati?!>> Un'espressione di sorpresa mista a meraviglia si disegnò sul volto di tutti.

<<Due innamorati?!>> chiese conferma a me Akagi, alzando un sopraciglio.

<<Eh...bhe...>> fu l'unica cosa che riuscii a dire in quel momento.

<<Bhe, Ayakuccia, hai ragione ad essere così confusa...>> mi disse mentre, alzatosi dalla sua sedia, si dirigeva verso di me. "Che cavolo vuole fare ora? Non ha già dato troppo spettacolo?!" mi chiesi, mordendomi un labbro dal nervosismo.

Continuò: <<...in fondo...>> e si mise in ginocchio ai miei piedi, prendendomi le mani tra le sue <<... non hai ancora risposto...>>

<<Risposto a cosa??!>> gridò Hanamichi, il quale ricevette subito una gomitata in pancia dalla sua "delicata" ragazza.

<<...bene Ayako, te lo domando qui, davanti a tutti: ...>>

Il cuore mi batteva forte.

<<...Ayako, vorresti essere la mia ragazza ora?>>

Silenzio.

"Cavolo Ayako, rispondi!!!" pensai.

Sentivo gli sguardi di tutti gli amici su di me. Eppure continuavo a guardare quei profondi occhi sorridenti e scuri, già convinti di una risposta affermativa da parte mia! Finalmente!! Finalmente avrei potuto manifestare apertamente i miei sentimenti, senza più soffocarli dentro me stessa. Cavolo, ma c'era bisogno di una situazione tanto paradossale quale quella della valanga per farmi capire che ero "matta" per quel ragazzo che ora stava lì, adorante ai miei piedi, nella speranza di un "sì" da parte mia?!

Sorrisi. Poi mi feci seria tutt'a un tratto. Ryota si preoccupò. Lessi nei suoi occhi timore e angoscia.

<<Ti dirò, Ryota...>> tentai di dire seriamente <<...che non voglio essere la tua ragazza ora...>>

Sentii i bisbigli dei compagni, increduli e delusi. Ryota chinò il capo a terra: sentivo che sarebbe scoppiato in pianto da un momento all'altro.

Sorrisi, tentando di tirare su il ragazzo dalla posizione genuflessiale. Gli presi il volto tra le mani.

Questi non capii il mio comportamento, e mi guardava con aria confusa. Decisi solo allora di concludere la frase:

<<...non voglio essere la tua ragazza solo ORA... ma per sempre!!>>

Tra le grida entusiaste dei nostri amici Ryota sorrise, mi sollevò da terra dalla gioia e felice mi baciò.

FINE

Con questo capitolo si è conclusa la nostra storia; speriamo che vi sia piaciuta!
Diteci cosa ne pensate inviandoci una mail!
Per contattare Mikichan:
mickely@interfree.it

[Ritorna all'indice](#)

Questa storia è archiviata in: [EFP](#)